



Wortprotokoll

der 70. Sitzung vom 13. März 1964

Resoconto integrale

della seduta n. 70 del 13 marzo 1964

IV. Legislatur
IV legislatura
1960 - 1964

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

IV^a LEGISLATURA
IV. GESETZGEBUNGSPERIODE

SEDUTA 70^a SITZUNG

13 - 3 - 1964

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale N. 140: «Ordinamento del personale provinciale addetto all'istruzione ed all'addestramento professionale (art. 25 e votazione della legge) pag.	3
Disegno di legge provinciale N. 149: «Assunzione di mutui passivi» pag.	15
Comunicazione del conto preventivo del Fondo provinciale istruzione professionale apprendisti 1964/65 a sensi dell'art. 7 della L. P. 7.10.1955 N. 3 (delibera G. P. n. 2520 del 19.11.1963) pag.	17
Interrogazioni ed interpellanze pag.	23
Landesgesetzentwurf Nr. 140: «Ordnung des Personals der Berufsschulung» (Art. 25 und Abstimmung über das Gesetz) Seite	3
Landesgesetzentwurf Nr. 149: «Aufnahme von Passivdarlehen» Seite	15
Bekanntgabe des Haushaltsplanes des Landesfonds für das Berufsschulwesen der Lehrlinge 1964/65 gemäss Art. 7 des L. G. vom 7.10.1955 Nr. 3 (Beschluss des L. A. Nr. 2520 vom 19.11.1963)	Seite 17
Anfragen und Interpellationen Seite	23

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. SILVIO NICOLODI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PUPP (Vize-Präsident - S. V. P.): (Appello nominale - Namensaufruf).

NARDIN (Segretario - P. C. I.): (lettura del processo verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna; il processo verbale è approvato.

Proseguiamo nella discussione del **disegno di legge provinciale N. 140**: « *Ordinamento del personale provinciale addetto all'istruzione ed all'addestramento professionale* ».

Art. 25 — E' stato integrato l'emendamento all'emendamento Volgger, Zelger, con queste parole: « *In caso di mancata intesa, dal Presidente della Giunta provinciale* ». L'emendamento suona quindi: « *In presenza di due rapporti informativi, il giudizio complessivo viene espresso dall'Assessore competente, d'intesa con l'ispettore. In caso di mancata intesa, dal Presidente della Giunta provinciale* ».

Aveva chiesto la parola ieri l'Assessore Ziller.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Mi pare che si sia superato quanto avrei voluto dire ieri su questa formulazione, appunto con l'integrazione del testo nel senso che, ove non intervenga un accordo tra l'Assessore competente e l'ispettore provinciale, ci sia altra persona che possa decidere al riguardo. L'emendamento integrativo, che in caso di mancata intesa decide il Presidente della Giunta provinciale, dà motivo di tranquillità e di completamento dell'emendamento sul quale ieri non eravamo perfettamente d'accordo, e, a nome del mio gruppo, dichiaro di poterlo accettare.

AVANCINI (P. S. D. I.): Ho avuto occasione di parlare con uomini della scuola di questa questione relativa alla qualifica per i servi-

zi extrascolastici, ma ora vorrei conoscere con più precisione, da parte dell'Assessore competente, che cosa si intende per servizi extrascolastici, perché mi pare che questi servizi potrebbero avere un punteggio a parte per l'insegnante, ma non dovrebbero entrare a far parte della qualifica vera e propria dell'insegnante per il servizio scolastico.

Io vorrei dire, ad esempio, che cosa avviene per gli insegnanti. Il capo d'istituto viene a fare la visita annuale, assiste ad una lezione ed in base a questo compila un verbale, e, arricchito poi di altri elementi, per il suo comportamento con i genitori, con gli alunni, per il suo modo di comportarsi anche fuori della scuola, il direttore compila il rapporto informativo. In base a questo rapporto dà una certa qualifica entro il mese di giugno, qualifica che poi viene firmata dall'insegnante per conoscenza. L'insegnante però può svolgere altri servizi extrascolastici: per esempio può assistere alla refezione scolastica, può fare un doposcuola che sono servizi extrascolastici. Per questi servizi non riceve una vera e propria qualifica, ma un punteggio a parte che gli servirà poi per lo sviluppo nella carriera: 0,50 per un anno di partecipazione alla refezione scolastica, un punto per la partecipazione al doposcuola, e così di seguito. Ora, io dico che la qualifica deve essere data dall'ispettore o dal capo istituto, come è previsto dal secondo comma dell'art. 25. Per quanto riguarda invece il terzo comma dell'art. 25, questo potrebbe suonare: « Entro 30 giorni dalla comunicazione, il personale della scuola può ricorrere alla Giunta provinciale, la quale formula il giudizio definitivo dopo aver sentito il sottocomitato di cui all'art. 23 », cioè lasciandolo come era prima.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Mi sono premurato di far collaudare da uomini della scuola il giudizio espresso ieri. Non sono nè un saccente, nè un uomo che pensa di essere il depositario della verità. Ho trovato, strana cosa, che le tesi sostenute corrispondono ad esigenze e principi che nel mondo della scuola costituiscono ormai un patrimonio, salvo eccezioni.

Adesso vorrei dire questo. Questo compromesso che si cerca di realizzare è un compromesso che per me ha dell'illegittimo. Noi, come ricordavo ieri, facciamo la legge intitolata « *Ordinamento del personale provinciale addetto all'istruzione ed all'ad-*

destramento professionale », cioè facciamo una legge che ordina questo settore scolastico. Il giudizio che deve essere espresso sull'attività del personale compreso in questa legge, deve essere espresso unicamente dall'autorità scolastica. Le attività extrascolastiche non rientrano in questa legge. Sono attività che possono essere disposte nei confronti di un insegnante, ma che non devono costituire assolutamente attività in diretto collegamento con la scuola. L'attività extrascolastica potrà essere oggetto di un giudizio a parte, ma non comprensivo del giudizio sull'attività scolastica di questo insegnante. Col sistema che voi proponete può succedere che basta disporre qualche ora all'anno di attività extrascolastica nei confronti degli insegnanti di queste scuole, di questi istituti, perchè il rapporto informativo alla fine dell'anno non sia più diretta emanazione e decisione dell'autorità scolastica, ma semmai dell'Assessore competente, ed in caso di discordanza con l'autorità scolastica, del Presidente della Giunta provinciale. Si potrebbe benissimo ricorrere ad un semplice artificio, cioè disporre qualche ora di attività extrascolastica nei confronti di tutti gli insegnanti delle scuole e degli istituti, ed allora il giudizio, sia pure d'intesa, che si può anche non raggiungere, con l'autorità scolastica, sarebbe sempre un giudizio emanato dall'Assessore competente e in seconda istanza, in caso di discordia, dal Presidente della Giunta provinciale, cioè dall'autorità politica, dall'esecutivo, da quell'esecutivo che noi attraverso l'art. 9 abbiamo tenuto fuori dalla scuola per molti aspetti e che invece qui si vuole far entrare pesantemente in una delle materie più delicate. Anche perchè — qui mi ha sorretto il colloquio con uomini della scuola — l'attività extrascolastica non si è regolata in modo che possa essere rifiutata dall'insegnante, perchè può essere disposta in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo dall'Assessore competente, ed un insegnante è obbligato a fare quello che gli viene prescritto come attività extrascolastica. L'Assessore Brugger vuole che 30 insegnanti delle scuole tecniche professionali facciano una determinata attività extrascolastica, lo dispone, magari lo dispone la Giunta provinciale su sua proposta, e questi insegnanti ex abrupto sono obbligati a svolgere questa attività extrascolastica. Invece bisogna correggere questa legge, a mio parere, e spero che comprendiate questa esigenza. Bisogna che l'attività extrascolastica venga disposta, ma venga accettata, altrimenti non si può obbligare un insegnante. Io faccio il concorso per essere un insegnante di scuola, in base a questa legge, in base ai bandi di concorso; io voglio fare l'insegnante, non un domani il tecnico dell'Assessorato tal dei tali che mi

sguinzaglia a destra ed a sinistra o che mi tiene in ufficio e quella attività me la qualifica come attività extrascolastica. Qui la legge consente qualsiasi decisione, qualsiasi discrezione al riguardo.

Mi scusino i colleghi della stampa se io mi soffermo a lungo su questa legge, ma non accolgo certe critiche fatte da alcuni giornali in questi giorni passati relativamente alle lungaggini di queste discussioni, perchè ci sono di mezzo importanti questioni che riguardano la vita della scuola e soprattutto la carriera di molti insegnanti. Questo, guardate, è la prova generale di come alcuni uomini della Volkspartei e della Democrazia Cristiana vorrebbero ordinare un domani la scuola quando le proposte della Commissione dei 19 verranno accettate. Ecco come avreste ordinato la scuola se fino adesso aveste potuto metterci su le mani. La scuola avrebbe avuto due o tre padroni! Ed allora noi ci permettiamo da queste modeste trincee — anche se facciamo perdere del tempo, pazienza, d'altra parte nessuno è obbligato a stare qua — di condurre queste battaglie così come possiamo.

Guardate che siamo arrivati ad un punto delicato! L'Assessore Ziller prima, con molta facilità, ha accettato queste proposte. Ma è con quattro giri di frase che si riesce a risolvere in questa maniera la cosa?! La battaglia dell'art. 9 non avrebbe avuto alcun significato se noi oggi accettassimo queste proposte che ci vengono fatte; tanto valeva lasciarlo allora come era l'art. 9! Oggi c'è la via aperta a qualsiasi arbitrio e a qualsiasi discriminazione e discrezione, c'è poco da fare. Quindi noi dobbiamo, a mio parere, innanzi tutto stabilire che ogni attività extrascolastica non soltanto può venir disposta, ma deve essere accettata liberamente dall'insegnante, perchè uno è insegnante soprattutto per essere tale, e non per fare il tecnico dell'Assessorato tal dei tali, perchè allora poteva fare domanda di essere assunto come impiegato o tecnico della Provincia, non per fare l'insegnante. L'Italia è piena di insegnanti che non fanno gli insegnanti, di direttori didattici che lo fanno poco e che fanno tante altre cose. Noi non dobbiamo fare la stessa cosa qui. I cinquemila maestri, comandati più o meno per attività politiche, le centinaia di direttori didattici che si interessano di tutto fuorchè della scuola, non devono vedere riflettuta questa situazione anche in questo campo. Noi dobbiamo far sì che un insegnante possa anche rispondere all'Amministrazione provinciale che non si sente in grado di accettare l'incarico extrascolastico. Quindi, prima questione: la volontarietà, non soltanto la disposizione dell'Assessore competente.

Da questo ci spostiamo ad un altro punto di vista che è collegato comunque. Se conveniamo che

deve essere volontaria l'accettazione di un'attività extrascolastica, allora dobbiamo convenire che, come dice lo stesso termine, quella c'entra relativamente con la scuola, e che l'attività svolta in quel settore, extrascuola, agli effetti del giudizio non deve entrarci col giudizio che deve venire dato a quell'insegnante da parte dell'autorità competente. L'autorità competente è soltanto l'autorità scolastica la quale deve giudicare l'attività di questa persona come insegnante. Quindi, agli effetti giuridici, a ogni effetto un solo giudizio può venir espresso in base a questa legge, quello sull'attività di insegnante. L'attività extrascolastica è un'altra faccenda. Tanto è vero che si potrebbe verificare il caso di uno che accetta un'attività extrascolastica, ottimo insegnante, distinto, tutto quello che volete, ma che rende poco come attività extrascolastica, perchè quello non è un incarico che incontra il suo favore, ecc. E che cosa avviene? Se questo insegnante non renderà come lo richiederà l'Assessore o altro, vuol dire che non lo si chiamerà più per l'attività extrascolastica. Ma questo non si deve mica far pesare, come giudizio, sulla sua attività e sulla sua qualifica di insegnante, perchè uno può essere un ottimo insegnante ed essere un pessimo tecnico fuori. Non è la prima volta che uno è un bravo professore, ma non è un buon politico o buon tecnico. Con questa norma però tutti devono essere bravi tecnici in attività extrascolastiche! Ma scherziamo! Si potrebbe fare l'inverso: uno può essere un ottimo tecnico, ma a scuola valere niente. Quindi, non può, agli effetti del giudizio, pesare il giudizio per un'attività extrascolastica che gli può pregiudicare addirittura la carriera, che lo può rendere invisibile, e così via, quando soprattutto questo giudizio viene espresso non da uomini della scuola, ma da uomini politici che oggi ci sono e domani non ci sono più.

Io vi faccio presente queste cose, perchè guardate che qui stiamo giocando con le carriere di molti insegnanti. Noi stiamo decidendo anche un po' della loro vita, perciò dobbiamo essere rigorosamente legati ad un sistema corretto al riguardo. Per cui l'articolo 25, a mio parere, deve rimanere come è, tolto il terzo comma che si è già proposto, mi pare, di modificare nel senso che sia gli ispettori sia il rimanente personale possono ricorrere alla Giunta provinciale. Le attività extrascolastiche non c'entrano con la scuola, convincetevi, colleghi! Né si può far influire il buono o il cattivo rendimento in un'attività extrascolastica su quella che è stata l'attività e il giudizio che si deve esprimere su questa nella scuola. Tanto più che si può ricorrere ad un artificio comodo per cui basta assegnare un incarico — così stando la legge, senza regolare l'ac-

cettazione più o meno volontaria dell'incarico extrascolastico da parte dell'insegnante — di un'ora o due all'anno di attività extrascolastica a tutti gli insegnanti ed il giudizio viene sottratto praticamente all'autorità scolastica. Il giudizio complessivo viene dato, d'intesa con l'ispettore o col capo d'istituto, dall'Assessore competente, e, nel caso di mancata intesa, dal Presidente della Giunta provinciale. Quindi il giudizio viene dato soltanto dall'autorità politica in maniera decisiva.

Perchè sono state proposte alcune frasi, volete che accetti a cuor leggero queste proposte che incidono in maniera così negativa nel processo relativo al giudizio e quindi incidono fortemente in tutto il sistema scolastico che ci accingiamo a varare con questa legge?

Io ho voluto provare a discutere con uomini della scuola al riguardo. Mi si potrà obiettare dicendo che io discuto con uomini che la pensano in maniera un po' deformata dal punto di vista professionale, come avviene, per esempio, nel mondo dell'agricoltura dove tanti vedono tutto in termini agricoli. Accade alle volte che discutendo con un uomo della scuola, questo veda tutto un po' in termini didattici. Qualche volta c'è l'eccezione, ci sono uomini della scuola che, spostati in un Assessorato, vedono sempre in termini sociali, ma sono le rare eccezioni. Ora, io ho discusso con diversi di costoro in questi giorni, e anche ieri prima di venire qui a discutere la allegra legge elettorale proposta dalla Volkspartei in Consiglio regionale, e non ho discusso soltanto con uomini degli istituti professionali, ma con uomini del mondo della scuola, e tutti hanno detto le stesse cose, e ritengono grave una misura come quella che è proposta qui.

Quindi vi pregherei di riflettere seriamente, perchè noi, che nel complesso abbiamo fatto una discreta legge, con un paio di norme malfatte rischiamo di rovinare questa legge. Soprattutto dobbiamo rimanere correttamente osservanti della norma contenuta nell'art. 9 nella quale abbiamo chiaramente detto che un Assessore o un uomo della Giunta, che volesse soltanto avere delle informazioni relativamente al settore scolastico o professionale ecc., deve sempre farlo tramite gli uomini dirigenti della scuola; può compiere ispezioni, fare delle osservazioni od altro, ma sempre tramite l'ispettore. A questo punto siamo arrivati. Volete che dopo avere sostenuto e affermato questo da parte del Consiglio provinciale, adesso si possa far sì che il giudizio sull'attività dell'insegnante per il solo fatto che ha svolto una certa attività extrascolastica, venga dato dall'Assessore competente o, in seconda istanza, dal Presidente della Giunta provinciale? Ma non potrà mai essere. Questo sarebbe

contravvenire ad un chiaro principio sancito attraverso l'art. 9. L'autorità politica non deve, non può venire chiamata ad esprimere un giudizio di merito sul conto di un insegnante!

Quindi vi prego di riflettere seriamente, perchè non è cosa da poco. E possiamo, come dico, rovinare con un batter di voti una legge che è discreta.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich will gegen die Ausführungen der Vorredner keine Polemik führen. Ich werde versuchen, einige Erklärungen zu geben, welche die Bedenken, wenn nicht ganz, doch vielleicht zum Teil zerstreuen könnten.

Es ist immer so, dass Gesetze schlecht und gut angewendet werden können. Die Norm allein garantiert in vielen Fällen nicht eine entsprechende Durchführung. Bei jeder Norm, die wir schaffen und in ein Gesetz kleiden, kommt es zu guter Letzt dann auf den Geist an, mit welchem diese Norm durchgeführt wird. Wenn eine Norm zur Diskussion steht, kann man gewiss verschiedene Extremfälle konstruieren. So wurde auch der Extremfall konstruiert, dass man einen Lehrer beauftragt, eine Stunde ausserdienstliche Leistung zu vollbringen, um irgendeiner politisch gefärbten Seite die Möglichkeit zu geben, bei der Beurteilung dieser Lehrkraft einen bestimmten Einfluss ausüben zu können.

Es ist die Frage aufgeworfen worden, was man unter ausserschulischem Einsatz der Lehrkräfte versteht. Ich möchte mich nur auf den Sektor beschränken, den ich bis jetzt zu betreuen hatte. In der Hauptsache handelt es sich — man muss dies wohl klar feststellen — um die Regelung eines Sachgebietes, nämlich um die Regelung der Berufsschullehrkräfte, in dem tatsächlich die angestrebte und gewünschte Autonomie der Lehrkräfte irgendwie zur Diskussion stehen kann. Aber klären wir doch die Verhältnisse besser. An diesen Berufsschulen, an diesen Fachschulen, gibt es Lehrkräfte, die beauftragt sind, allgemein bildende Gegenstände vorzutragen, also Gegenstände, die auch in den normalen Mittelschulen vorgetragen werden. Dazu werden dann auch Lehrkräfte eingestellt, die die Befähigung zum Unterricht in den Mittelschulen haben. Selbstverständlich kann man von diesen Lehrkräften nicht viel ausserschulischen, technischen Einsatz verlangen; sie sind Lehrkräfte wie an allen theoretischen Schulen und sollen natürlich denselben Status haben, wie ihn diese Lehrkräfte in den anderen Schulen haben, ihre 18 bis 24 Stunden leisten, wie es das Gesetz vorsieht. An diesen Schulen gibt es — und man muss eine generelle Regelung treffen — auch reine Fachlehrkräfte. Diese

Fachlehrkräfte haben die Eignung, nicht nur schulische Tätigkeit auszuüben, sondern auch fachliche. Zumeist kommen sie nicht, wie ich schon einmal Gelegenheit hatte zu erwähnen, aus den Reihen der Lehrkräfte, die, um solche zu werden, den normalen Studiengang hinter sich gebracht haben, sondern es handelt sich um Lehrkräfte, die in einer bestimmten Fachrichtung vorbereitet, ausgebildet sind. Sie können in dieser Fachrichtung unterrichten und sind dazu als Lehrkräfte berufen. Hier, glaube ich, sind nun einige Zweifel zu klären, wie man die Wettbewerbe zur Einstellung dieser Lehrkräfte ausschreibt. Für eine Lehrkraft für Gegenstände allgemein bildender Art werden im Wettbewerb keine Verpflichtungen enthalten sein, dass sie auch ausserschulische Fachberatungen vornimmt, während bei der Ausschreibung einer technischen Lehrstelle bereits in der Ausschreibung das Erfordernis der Fachberatung seitens dieser Lehrkraft, die sich um diese Stelle bewirbt, enthalten sein wird. Die betreffende Lehrkraft weiss daher von vornherein, dass wenn sie sich um diese Stelle bewirbt, sie auch zu ausserschulischer fachlicher Tätigkeit herangezogen werden kann. Das kann man, glaube ich, in einem Wettbewerb schon klären, so dass eine Lehrkraft von vornherein weiss, in welche Lage sie kommen kann.

Hinsichtlich der ausserschulischen Tätigkeit bringe ich ein Beispiel, um zu erklären, dass man bei einer öffentlichen Einrichtung auch Personal auswerten und Zeit einsparen kann. Ich könnte mir vorstellen, und es ist sicherlich so, dass die schulische Tätigkeit der betreffenden Fachlehrkraft die erste Tätigkeit ist, die sie auszuüben hat. In der Zeit, welche nicht mit Lehrtätigkeit ausgefüllt ist, kann diese Lehrkraft beispielsweise beauftragt werden — ich nenne ein zufälliges Beispiel —, weil sie nicht in Bozen sondern irgendwo draussen ihren Sitz hat, Erhebungen hinsichtlich der Beitragsgewährung für einen besonderen Notstandsfall in der Landwirtschaft zu machen. Dies wäre eine ausserschulische Tätigkeit dieser Lehrkraft. Der Lokalausweis würde uns, wenn ihn diese Lehrkraft vornimmt, die schon in der Nähe ist, weniger Spesen verursachen, als wenn wir ihn vom Zentrum aus durchführen müssten. Diese Lehrkraft, dieser Fachmann hat in der Zeit, in der kein Schulbetrieb herrscht, also im Sommer, die Möglichkeit, sich um die fachliche Betreuung jener Familien zu kümmern, aus denen die Schüler der betreffenden Schule kommen. Sie haben ja schon über den Artikel abgestimmt, der die Bestimmung enthält, dass den Lehrkräften in den Berufsschulen ein Monat normaler Urlaub zusteht. Die schulische Tätigkeit erstreckt sich nun nicht auf elf Monate, sondern

auf weniger Zeit. In dieser Zeit der ausserschulischen Beschäftigung könnte man diese Lehrkraft für Massnahmen einsetzen, die seitens der Landesverwaltung gewünscht werden. Ich erinnere beispielsweise an den Wunsch des L. Abg. Nardin, eine Erhebung hinsichtlich der Käufe und Verkäufe des Ente Tre Venezie vorzunehmen. Diese Erhebung wurde leider noch nicht abgeschlossen, sondern kurz vor der Fertigstellung übergeben. Nun wird sie von solchen Lehrkräften während der Sommermonate durchgeführt.

In diesem Sinne ist dieser Abänderungsantrag, wie ich glaube, gerechtfertigt. Diese Erklärungen sollten gegeben werden, um den Willen kundzutun, dass man diese Lehrkräfte nicht zu irgendwelchen halberlaubten, sagen wir sogar politischen Zwecken, ausnützen will, sondern dass man ihre Fachkenntnisse sowohl auf dem schulischen als auch auf dem praktischen Sektor verwertet und zwar so, dass diese Lehrkraft dabei nicht überlastet wird. Dabei soll aber jene Zeit ausgenützt werden, die dieser Lehrkraft ausserhalb ihrer rein schulischen Tätigkeit bleibt. Meines Dafürhaltens ist beim Einfluss, den der Berufsschulinspektor jetzt besitzt, dafür Gewähr gegeben, dass in jenen Fällen, in denen die schulische Tätigkeit nun wirklich die prädominierende ist, auch die Beurteilung des Berufsschulinspektors die ausschlaggebende ist. In jenen Fällen, in welchen der ausserschulische Einsatz von wesentlicher Bedeutung ist, soll auch in dieser Hinsicht wenigstens ein Urteil zur Gesamtbeurteilung der betreffenden Person abgegeben werden können. Es soll nicht von vornherein die Möglichkeit zur ausserschulischen Verwendung dieser Fachkraft ausgeschaltet werden, indem man einfach erklärt, über die Lehrkräfte hat kein Fachassessorat in irgendeiner Form oder Weise etwas zu bestimmen oder auch nur zum Teil irgendeine Verfügung zu treffen. Auf diese Weise würden vielleicht kostbare Fachkräfte einer Schule nicht ganz ausgelastet. In ihrem praktischen Einsatz würden sie aber gute Dienste für die betreffende Fachrichtung, in welcher die Schule tätig ist, leisten.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Io sono contento dell'intervento di Brugger! Così si applicheranno le leggi! Vorrei chiedere alla Giunta provinciale se è d'accordo sulla interpretazione che dà l'Assessore Brugger alla applicazione di questa legge. Dall'intervento dell'Assessore Brugger viene fuori questo: le attività extrascolastiche sono obbligatorie per buona parte degli insegnanti. Siccome hanno un mese di ferie e due mesi liberi, allora quei due mesi bisogna occuparli. E come saranno occupati? Con le attività extrascolastiche! Ergo,

tutti forse gli insegnanti avranno delle attività extrascolastiche da svolgere. Questo l'ha detto Lei, Assessore Brugger. Prima cosa.

Poi l'Assessore Brugger parla di bandi di concorso. Addirittura nei bandi di concorso può venire inserita la clausola, la condizione relativa alla attività extrascolastica, cioè l'obbligo in caso di richiesta da parte dell'Amministrazione di svolgere attività extrascolastiche. Ma scusi, in base a che cosa fa i bandi di concorso? In base alla legge? La legge consente di introdurre questa clausola? Ma dove? Quale articolo è? Mi tiri fuori l'articolo della legge che consente questo. Io Le tiro fuori qualcun altro, invece: *«Doveri connessi all'esercizio della funzione»*, art. 14. Mi ascolti bene, Assessore Brugger, perchè vediamo se proprio c'è questo obbligo che si potrebbe introdurre nei bandi di concorso. *«Il personale insegnante dipende direttamente dal capo di istituto»*. Secondo i vostri emendamenti più o meno sofisticati non dipenderebbe soltanto dal capo d'istituto, dipenderebbe anche dall'Assessore competente, grazie all'attività extrascolastica. In base a questa dipendenza addirittura il giudizio sulla sua attività di insegnante e nel campo extrascolastico dovrebbe essere deciso dall'Assessore competente. Quindi:

« Il personale insegnante dipende direttamente dal capo d'istituto. Esso deve:

— osservare puntualmente l'orario delle lezioni, le prescrizioni dell'ordinamento didattico della scuola cui appartiene e gli altri doveri connessi con l'esercizio del proprio insegnamento o con le esigenze della funzione educativa;

— intervenire alle adunanze del collegio e dei consigli di cui fa parte;

— cooperare al buon andamento didattico e disciplinare dell'istituto;

— collaborare al coordinamento dei vari insegnamenti ed alle varie iniziative di carattere culturale, educativo e ricreativo promosse dalla scuola, comprese quelle destinate a stabilire ed estendere la collaborazione tra la scuola e la famiglia degli allievi ».

Non la chiami attività extrascolastica questa! Come Lei l'ha descritta poc'anzi: stime, ispezioni, rilievi tecnici, consulenze in agricoltura ecc., questa è un'attività extrascolastica che però non deve venir disposta dall'Assessore, ma dal capo d'istituto semmai, coordinata e diretta di legame e collaborazione tra scuola e famiglia. Non sarà mica Lei per caso che dovrà andare a decidere in ordine alle attività extrascolastiche per l'adempimento di questa esigenza, collaborazione tra scuola e famiglia, sarà il capo d'istituto semmai, non l'Assessore competente.

« La collaborazione è estesa fra scuola e datori di lavoro nelle scuole professionali per apprendisti:

— partecipare ai lavori delle commissioni di esame, delle quali sia chiamato a far parte, nonché a corsi di perfezionamento o aggiornamento disposti dall'Amministrazione;

— mantenere il segreto d'ufficio ».

All'articolo precedente, che riguarda gli obblighi di insegnamento, si dice: « Per esigenze di completamento di orario, il personale di cui alla presente legge può essere impiegato in tutti i tipi di istituti, scuole e corsi il cui personale è regolato dalla presente legge. Gli insegnanti addetti agli istituti, scuole e corsi possono essere anche addetti alla consulenza tecnica ».

« Possono », ma sulla base della volontarietà, caro Assessore Brugger. Perché il « possono » è solo una discrezione dell'Amministrazione? Sarà implicita in questo « possono » anche la volontarietà o meno da parte dell'insegnante ad accettare un incarico di consulenza o meno, ma consulenza tecnica, sia ben chiaro, Assessore Brugger! Le attività extrascolastiche, come Lei ce le ha descritte prima non sono soltanto consulenza tecnica. Lei prima ha fatto una descrizione delle attività extrascolastiche, ed è andato addirittura a cercare l'interpellanza Nardin in ordine alle svendite più o meno allegre dell'Ente Tre Venezie per quanto riguarda i masi chiusi. La chiama consulenza tecnica quella? Lei potrebbe anche adibire qui i propri uffici per il disbrigo di pratiche necessarie ecc., ma questa non è consulenza tecnica. La consulenza tecnica è ben chiara come dizione e anche come interpretazione. Se Lei poi consulta l'art. 15, troverà gli obblighi di servizio degli insegnanti tecnico-pratici, ma nessuna di queste norme permette di introdurre in un bando di concorso una clausola in base alla quale uno sia impegnato a firmare una specie di cambiale in bianco, qualora vicesse il concorso, per svolgere attività extrascolastiche, che costituiscono un campo indefinito. Se uno dice che svolge attività di consulenza sa che cosa lo può attendere, ma « attività extrascolastiche » è un campo molto indefinito e molto incerto al tempo stesso. Uno non sa che cosa un domani lo può attendere, quale disposizione gli può venire da parte dell'Amministrazione interessata. Per cui, se in un bando di concorso un domani venisse inserita la clausola relativa alla consulenza tecnica, questo è giusto, è legittimo, ma se venisse espressa una clausola relativamente a indefinite attività extrascolastiche, questo non credo che sia giusto né legittimo, perché uno deve sapere, quando fa un concorso per andare ad insegnare, che cosa dovrà fare. Un doma-

ni, grazie a queste clausole relative all'attività extrascolastica, egli potrebbe essere distolto, per buona parte del tempo, dalla scuola per essere occupato anziché come insegnante come tecnico, purché ci siano le esigenze.

Quindi, veramente non si può accettare questa interpretazione troppo comoda della legge. E mi pare che veramente ci sia ancora da ribadire che conviene modificare la norma che stiamo discutendo, almeno per quella parte che riguarda la possibilità di ricorso da parte del personale. Il giudizio sull'attività di questo personale, che deve essere principalmente attività nella scuola, perché non dobbiamo avere gli insegnanti camuffati come dicevo prima, dal momento che deve essere un giudizio su un'attività svolta precipuamente nella scuola, deve essere emanato dall'autorità scolastica. Poi i ricorsi si fanno alla Giunta provinciale nel caso che questi giudizi non trovino il consenso del personale interessato. Il resto non c'entra. Sono attività extrascolastiche che nulla hanno a che fare con la scuola. Semmai, quello sarà un giudizio che si potrà anche estendere, ma che non dovrebbe influire agli effetti della carriera di insegnante di questo personale. Altrimenti, come dicevo, qui è comodo l'artificio: basta assegnare attività extrascolastiche a questo personale — il dott. Brugger prima ci ha fatto capire che quasi tutto il personale dovrà necessariamente essere occupato in attività extrascolastiche — ed allora non sarà più l'autorità scolastica a dover emanare il giudizio sul personale, ma sarà l'Assessore competente ed in seconda istanza il Presidente della Giunta provinciale. Per principio sono contro questo sistema, così pure per quanto riguarda il merito. Non venitemi a dire che voi potete giudicare che un Assessore, per bravo che sia, o un Presidente della Giunta provinciale, per bravo che sia, può esprimere giudizi sul conto dell'attività di questo o di quell'insegnante, non venitemelo a dire perché è impossibile. Si possono esprimere giudizi complessivi sull'andamento di un istituto o altro, ma poi misurare con un proprio giudizio il servizio svolto da un insegnante in una scuola nelle attività extrascolastiche, e questo farlo come Assessore o come Presidente della Giunta provinciale, non facciamo ridere, veramente creeremmo un sistema abnorme: tra le tante licenze di bar da firmare si firma anche il giudizio sul conto di questo insegnante. Il giudizio di un insegnante sarà sbrigato così come si sbrigano oggi le licenze dei bar e dei ristoranti dell'Alto Adige. Forse più minuzioso sarà l'esame del Presidente della Giunta provinciale su una richiesta di apertura di un « Gasthof » in confronto all'esame della posizione personale di un insegnante.

te, sia per quanto riguarda la sua attività nella scuola, sia per quanto riguarda la sua attività extrascolastica.

Ora, non mi sento di parificare nel sistema un insegnante di una scuola, di un istituto professionale ad una qualsiasi licenza di « Gasthof ».

PRESIDENTE: Se nessuno chiede più la parola, metto in votazione l'emendamento all'emendamento Volgger-Zelger: « *In presenza di due rapporti informativi il giudizio complessivo viene espresso dall'Assessore competente, d'intesa con l'ispettore. In caso di mancata intesa dal Presidente della Giunta provinciale* ».

Chi è d'accordo prego alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Metto in votazione l'emendamento Volgger-Zelger, emendato come sopra: al secondo comma, dopo le parole « *dai capi d'istituto* » viene aggiunto: « *e per le attività extrascolastiche dall'Assessore competente, d'intesa con l'ispettore. In caso di mancata intesa dal Presidente della Giunta provinciale.* »

Entro 30 giorni dalla comunicazione il personale può ricorrere alla Giunta provinciale la quale formula il giudizio definitivo sentito il sottocomitato di cui all'art. 23 ».

La seconda parte sostituisce il terzo comma dell'art. 25.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Si vota questo ultimo?

PRESIDENTE: L'altro è già votato, si vota questo ultimo. Rimane l'ultima parte, la sostituzione del terzo comma.

SCHATZ (S. V. P.): Herr Präsident, ich muss richtigstellen. Wir haben vorhin den Zusatzantrag des Landesausschusses abgestimmt, und zwar: bei Vorlage zweier Berichte entscheidet der Assessor im Einvernehmen mit dem Inspektor, bzw. bei Nicht-Einverständnis der Präsident des Landesausschusses.

Der erste Antrag Volgger-Zelger ist noch nicht abgestimmt worden.

Dann ist noch ein dritter Antrag zu Absatz drei. Bis jetzt haben wir nur den Zusatzantrag abgestimmt.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la prima parte: aggiungere al secondo comma la dizione: « *e per le attività extrascolastiche dall'Assessore competente* ». La seconda parte l'abbiamo già votata. Chi è d'accordo: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Adesso mettiamo in votazione la sostituzione

del terzo comma dell'art. 25, che dice: « *Entro 30 giorni dalla comunicazione il personale può ricorrere alla Giunta provinciale la quale formula il giudizio definitivo sentito il sottocomitato di cui all'art. 23* ».

Chi è d'accordo: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'intero art. 25: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari ed una astensione.

C'è qualcuno che vuole prendere la parola per dichiarazione di voto alla legge? Assessore Fiore-schy.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Am Ende der Diskussion gestatten Sie auch mir, kurz zu diesem vor der Endabstimmung stehenden Gesetz Stellung zu nehmen. Es ist sehr viel geredet worden, aber ich möchte doch allen danken, die in konstruktiver Weise zur Lösung der aufgetauchten Schwierigkeiten und Probleme beigetragen haben.

Subjekt dieses Gesetzes ist der Berufsschullehrer. Es hat schon in der Generaldebatte der Kollege Prof. Zelger anerkennend auf die Geduld und die Disziplin der Lehrer hingewiesen und diesen Umstand möchte ich noch gebührend unterstreichen. Zum Teil arbeiten wir schon seit über zehn Jahren auf diesem so heiklen Gebiete zusammen und ich glaube, dass diese Zusammenarbeit im grossen und ganzen auch gedeihlich war. Ich kann nun nicht umhin, die Gelegenheit wahrzunehmen, allen Lehrern und Direktoren und allen, die auf diesem Gebiete mitgearbeitet haben, meinen besten Dank auszusprechen. Sie haben im Dienste der arbeitenden Jugend ihr Bestes getan, über manche bürokratische Unzulänglichkeit oft hinwegsehend, nur das ideale Ziel vor Augen haltend unter Hintanstellung der eigenen Interessen.

Dieses Gesetz, allerdings in anderer Fassung, wurde bereits 1959 vom Assessorat für Handwerk eingebracht. Es hat dann das Schicksal gehabt, das Sie alle kennen, und das heutige Ergebnis ist nun nach über vierjährigem Reifungsprozess herausgekommen. Wollen wir nur das eine hoffen, dass es wirklich dazu beitragen möge, den Zweck, für welchen es geschaffen wurde, zu erreichen. Ich glaube, dass die bisherige Zusammenarbeit mit den hier etwas zerzausten politisch-administrativen Instanzen, siehe Assessorate, nicht so verheerend war, wenn man, ohne unbescheiden zu sein, das schon Erreichte betrachtet. Ich glaube, dass es wirklich nicht so verheerend ist, wie es so manche berufsmässige Schwarzmacher und Verleumder wahrhaben möchten, denen es letztlich nicht um die Sache selbst geht, sondern um die Deckung ihrer

eigenen Interessen mit der Zuhilfenahme von politischen Dreckschleudern. Sie schrecken auch nicht vor infamen Anschuldigungen und Verleumdungen zurück, nur aus dem zugegebenen Zwecke, an dieser Verwaltung, die ihren Ursprung in der politisch-demokratischen Rechtsordnung hat, kein gutes Haar zu lassen, um aus eigenen zwielichtigen Motiven heraus zu handeln. Dies als Positiv zu bezeichnen, dürfte doch einigermaßen schwer fallen. Ich denke, dass diese Praktiken auch der öffentlichen Meinung verdächtig erscheinen. Und so sollte man guten und ruhigen Gewissens in die Zukunft blicken.

Über fünftausend Lehrlinge, meine Herren, werden heute in unseren Berufsschulen unterrichtet und betreut. Und darin steckt eine enorme Verantwortung und Verpflichtung für uns alle, das Beste zu tun und dieser unserer Jugend das zu geben, was sie braucht, um in ihrem Berufsleben bestehen zu können. Dies nicht zuletzt im Interesse der Allgemeinheit selbst und ihrer Wirtschaft, die nur mit der Qualität dieser Jugend wächst und gedeiht, ja, steht und fällt. Ich sage noch einmal: Dem Schulkörper gebührt Dank für das bisher im Interesse unserer Jugend Geleistete.

In diesem Gesetze, wie schon gesagt, steht der Lehrer nun im Mittelpunkt. Ich möchte aber nicht, dass man darüberhinaus den wirklichen Zweck vergisst, wie es leider in der Diskussion geschienen haben mag. Ich meine den jungen arbeitenden Menschen selbst. Die Unabhängigkeit der Lehrerschaft soll nicht so weit gehen, dass sie dieses Ziel vergisst. Die Überlegungen, die hier — ob zu Recht oder zu Unrecht, ich denke, vielfach zu Recht — angestellt wurden, treffen wohl bei den Berufslehranstalten zu, die ja wirkliche Schulen im wahren Sinne des Wortes und in sich selbst abgeschlossen sind.

Bei den Lehrlingsberufsschulen aber ist die Lage anders. Man darf nicht vergessen, dass hier das Primäre das Arbeitsverhältnis des jungen Menschen ist und die praktische Meisterlehre in der Werkstatt, im Geschäft oder im Betrieb seines Meisters, bzw. seines Arbeitgebers. Die Schule hat in diesem Falle nur komplementären Charakter und ergänzt die Meisterlehre. Das heisst, dass die schulische Ausbildung mit dem Praktikum im Betrieb Hand in Hand zu gehen hat, und dadurch mit diesem zu einem einheitlichen Ganzen zusammenschmilzt. Über dieses Praktikum, seine Gestalt und Abwicklung wacht, was das Handwerk betrifft, die Handwerkskommission, die ein Organ der politisch-administrativen Instanzen, d. h. des Handwerks-assessorates ist.

Sie sehen also die Notwendigkeit eines innigen

Zusammenwirkens der Schule mit dem Fachsektor. Wenn ich also annehmen müsste, dass mit diesem Gesetze diese Harmonie gestört sein könnte, müsste ich eindringlich warnen, denn es geht wirklich nicht an, dass man zwei luftleere Räume schafft. Da das eine ohne das andere nicht denkbar ist, würde dieser Zustand unendlich viele Reibungsflächen auf dem Arbeitssektor selbst hervorrufen — und es ist ja schon heute schwer genug —, die unsere ganzen Bemühungen zunichte machen könnten. Und dies, meine Herren, musste noch dazu gesagt werden.

Dies waren wohl auch die Befürchtungen, die Kollege Brugger auch für seinen Sektor zum Ausdruck bringen wollte. Die Zukunft und die praktische Anwendung sollen uns nun zeigen, dass die Standesinteressen, so berechtigt und ausgeprägt sie nur sein wollen und mögen, den Allgemeininteressen untergeordnet werden. Die praktische Erfahrung der letzten Jahre, das will ich zugeben, lässt uns optimistisch sein.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Nella dichiarazione del dott. Fiorechy ho sentito un passo che, tradotto forse frettolosamente, non ho compreso bene. Parlava di fango, di calunniatori, di mestatori professionali e cose di questo genere. Vorrei chiedere, dal momento che queste dichiarazioni sono state fatte, che venissero ripetute dal collega Fiorechy e che venisse spiegato che cosa significano.

CONSIGLIERE: C'è il nastro.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Senta, c'è qui il protagonista del discorso. Vorrei chiedere al collega Fiorechy semplicemente questo: queste accuse si riferiscono a persone e a settori qui dentro o si riferiscono a settori esterni? Vorrei una spiegazione, perchè cose così serie meritano, mi pare, una informazione. Io trasecolo a sentire certe cose. Io non so niente di queste faccende, e perciò chiedo cortesemente al collega Fiorechy che ha scritto queste cose e quindi le ha dette, che cosa significano. Perchè se si riferiscono a settori del Consiglio allora c'è da prendere non atto, ma c'è da dare un seguito alla cosa. Se si riferiscono all'esterno, io vorrei essere sommessamente informato di che cosa si tratta. Si tratta di un riferimento al settore della scuola, ad altri ambienti? Dobbiamo pur saperlo, dal momento che queste dichiarazioni vengono fatte. Questo volevo chiedere.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Ich kann den L. Abg. Nardin dahingehend beruhigen,

dass ich weder seinen Sektor noch Personen oder Fraktionen innerhalb des Landtages gemeint habe, sondern ganz bestimmte Brunnenvergifter, die von auswärts aus politischen Motiven heraus durch die Presse gegen die Landesverwaltung agieren.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Prendo atto delle spiegazioni che ci dà il collega Fioreschy, non so se siano fondate o meno queste sue osservazioni, queste critiche. Non credo che la Giunta provinciale sia un organismo intoccabile che non debba o possa essere criticato. Voi stessi vi rendete conto di non poter essere in questa posizione. Comunque, ognuno ha il diritto di esprimersi. Io non so a che cosa proprio concretamente si riferisca, prendo atto comunque che non si riferisce a settori del Consiglio perchè allora la cosa sarebbe stata diversa.

Questa legge io la approverò, anche se rimango in posizione di riserva in ordine ad alcune norme che non mi hanno soddisfatto. Devo comunque esaminare nel complesso la legge ed auspicare che possa magari un domani venire modificata in base anche alle esperienze che si trarranno dall'attività concreta dei prossimi anni. Quindi, questa legge la approverò anche perchè non vorrei aver speso invano tanto della mia fatica in Commissione e soprattutto in Consiglio.

Questa legge può essere una buona o una cattiva legge, a seconda di come viene utilizzata, e non soltanto da parte della Giunta provinciale, ma a seconda come verrà utilizzata e interpretata da parte degli insegnanti. Sia ben chiaro che qui non c'è soltanto una responsabilità dell'Amministrazione provinciale, ma c'è una forte responsabilità anche del personale insegnante. Dirò di più: come anche verrà interpretata e compresa dalle nostre popolazioni, devo dire che noi non abbiamo creato una casta, un mondo a sè, non abbiamo fatto una legge soltanto per gli insegnanti, ma abbiamo fatto una legge per la scuola. Le nostre popolazioni devono capire che queste scuole vanno frequentate, vanno rafforzate, vanno sostenute, anche con sacrifici qualche volta. Soprattutto le nostre popolazioni devono esigere che il contenuto di queste scuole, di questi istituti sia il più elevato possibile. Il giovane che le frequenta non deve alla fine di un corso avere soltanto un bagaglio di cognizioni tecniche che lo mettano in grado di essere un tecnico o un buon operaio o altro in un'azienda o agricola o artigiana o industriale. Oggi i nostri giovani hanno il diritto non soltanto di apprendere sul piano tecnico, ma di essere armati di tutta la possibile cultura che li porti su un grado maggiore di qualificazione, di eleva-

zione culturale e sociale. Quindi il contenuto della scuola — e questo deve essere opera dell'Amministrazione provinciale, deve essere opera degli insegnanti, deve essere opera anche dei genitori degli alunni e così via — deve essere sempre più un contenuto elevato dal punto di vista tecnico e culturale in genere. Il diritto alla cultura ce l'hanno soprattutto coloro che non possono frequentare istituti culturali e scolastici di grado più elevato.

Quindi, noi dobbiamo veramente assicurare a queste scuole, a questi istituti questo contenuto più fortemente culturale e tecnico. Gli insegnanti hanno questo compito precipuo e hanno anche il compito di sapersi servire di quella certa autonomia che hanno diritto di avere per poter meglio svolgere nella scuola la loro funzione. L'autonomia non deve essere qualche cosa che costituisce un privilegio di casta, ma deve essere qualche cosa che serva all'insegnante per trasfondere nella scuola il meglio di sè stesso. Necessità quindi per gli insegnanti di aggiornarsi continuamente, di essere sempre pronti e sempre più in grado di trasfondere nella scuola il meglio della cultura. Questa autonomia può servire loro, perchè alle volte il potere politico può impacciare questa funzione. Si servano quindi soprattutto di questa certa autonomia che abbiamo garantito attraverso questa legge per questo fine, non per un fine di casta, per qualche cosa di corporativo, perchè questo non sarebbe inteso da parte nostra. E si servano anche della loro autonomia per difendersi dinanzi a possibili impacci dell'esecutivo, dell'autorità politica, laddove l'intervento dell'autorità politica costituisce impaccio, freno. In questo senso l'insegnante deve capire che quando ha fatto il suo dovere, quando dà tutto alla scuola, ha doppia ragione per alzare la testa nei confronti di coloro che da certi settori politici o amministrativi fanno la voce del padrone e vogliono imporre loro freni e impacci. L'insegnante al tempo stesso deve capire che tutto quello che proviene dall'autorità politica non deve essere negativo; laddove c'è un giusto incitamento, una giusta misura, un giusto provvedimento preso da un'amministrazione provinciale, da un settore politico o amministrativo inteso in senso lato, quando questo serve veramente per fare andare avanti il settore nel quale si trovano ad operare, questo va accolto. Quindi, non voglio incitare l'insegnante a servirsi di questa autonomia, a battersi quasi per principio contro l'ingerenza del potere politico-amministrativo, no, ma sappiano fare il loro dovere. Quello che non può essere accolto come segno di progresso deve essere respinto — e ci vuole più coraggio civico a volte per respingere certe imposizioni —, quello che invece viene fatto dal po-

tere amministrativo o politico per dare un sempre maggiore contenuto di progresso alla scuola, deve essere accolto, direi anzi sollecitato. Quindi, questa intima fusione tra insegnante e popolazione, tra insegnante e potere amministrativo o politico deve portare — anzi è auspicabile, e per questo io dò il mio voto a questa legge — ad un decisivo miglioramento di tutto il settore. Occorre un ordinamento del personale, ma occorre anche un ordinamento soprattutto della scuola per far avanzare questo carente, troppo carente settore di progresso e di civiltà per farlo avanzare sempre più, perchè di questo soprattutto c'è bisogno in Alto Adige.

Se noi daremo nel futuro a questo settore una particolare attenzione, noi contribuiremo, sono certo, anche al miglioramento di tutta la situazione generale in Alto Adige. Perchè preparare la nostra gioventù in ogni settore, portarla ad un livello sempre più alto dal punto di vista culturale e civico e professionale significa dare, per conto mio, un migliore contributo alla creazione di un assetto futuro che faccia uscire la nostra tormentata provincia dalla difficoltà in cui da tanto tempo si trova.

AVANCINI (P. S. D. I.): Anch'io darò il mio voto favorevole a questa legge anche se nel corso della discussione ho manifestato alcune perplessità su alcuni articoli, perplessità che erano dovute al desiderio di migliorare questo disegno di legge e di garantire una sempre maggiore autonomia alla scuola. Questa legge naturalmente servirà a migliorare il settore dell'istruzione professionale e, questa è una cosa molto importante, migliorare l'istruzione professionale significa migliorare anche la posizione sociale della nostra popolazione.

Naturalmente, nel corso dell'applicazione della legge si verificheranno lacune, si verificherà il bisogno di migliorare ancora i singoli articoli; si potrebbe fare la migliore legge di questo mondo, ma la legge diventerebbe praticamente inoperante se non ci fosse la volontà di collaborazione da parte del corpo insegnante nell'applicare la legge, nel renderla operante. Questa collaborazione, questo disinteresse, questo spirito di sacrificio da parte degli insegnanti c'è stato e c'è ancora. Ed è con viva soddisfazione non solo come insegnante, ma anche come cittadino, anche come consigliere provinciale che io ho appreso dall'Assessore Fioreschy che questa collaborazione c'è. Ho appreso che il corpo insegnante veramente si dedica con passione all'insegnamento anche se in condizioni molto spesso precarie per mancanza di aule, per mancanza di mezzi didattici. E questa è, ripeto, una cosa che io ho appreso con molta soddisfazione, e penso

che anche il corpo insegnante tutto apprenda con soddisfazione questo riconoscimento da parte della Giunta provinciale.

Sarà necessaria anche la collaborazione degli alunni. Gli alunni dovranno sentirsi a casa loro, dovranno apprezzare questa scuola, dovranno apprezzare i loro insegnanti, dovranno frequentarla volentieri, dovranno sentire che questa è la loro scuola, che è attraverso questa scuola che potranno diventare cittadini migliori. Sarà necessaria anche la collaborazione delle famiglie, famiglia e scuola, perchè senza questa collaborazione la scuola sarà sempre carente.

Ed ancora io auspico che ci sia una maggiore collaborazione da parte dei datori di lavoro con la loro fiducia nella scuola professionale, nel riconoscere che la scuola professionale serve per migliorare i loro dipendenti, che è al servizio della società e per migliorare la società.

E speriamo che anche da parte del Governo questa legge possa venire accolta.

MAGNAGO (Präsident L. A. - S. V. P.): Ich möchte mich sehr kurz fassen. Die Diskussion im Landtag über dieses Gesetz war sehr lang, zum Teil auch schleppend, aber sie war meines Erachtens sehr fruchtbringend und hat dazu beigetragen, dass der ursprüngliche Entwurf in vielen Dingen verbessert worden ist. Das ist meine Überzeugung. Ich möchte hier dem Landtag danken für den Beitrag, den er zur Verbesserung des ursprünglichen Entwurfes geleistet hat.

Wir sind einige Male vor delikaten Problemen gestanden, die vom einen oder anderen vielleicht nicht sofort in ihrer ganzen Tragweite erfasst worden sind. Wenn die Sache auch nicht sofort erfasst worden ist, so war doch nie ein schlechter Wille vorhanden, es war immer nur gut gemeint. Vergessen wir nicht, dass wir eigentlich das erste Mal in direkter Verantwortung solchen delikaten Problemen gegenübergestanden sind. Weil es das erste Mal war, ist es verständlich, dass in unseren Reihen oft eine gewisse Unsicherheit bestanden hat. Ich glaube aber, dass das Gesetz, so wie es jetzt genehmigt werden wird, ein gutes Gesetz geworden ist. Kein Gesetz ist ewig. Die Paragraphen werden vom Leben der Menschen überholt, nicht, dass die Paragraphen das Leben überholen. Das Leben geht weiter und die Paragraphen können morgen überholt werden. Und auf Grund der Erfahrung kann man morgen das eine und andere wieder verbessern.

Ich glaube auch, dass diese Diskussion dazu beigetragen hat, allen vor Augen zu halten, dass eine didaktische Autonomie vorhanden sein muss, die

heute im ganzen Staat besteht, und dass diese im Interesse der Schule auch gewahrt bleiben muss. Ich bin überzeugt, dass der eine und andere nicht ganz begeistert ist von all dem, was letzten Endes beschlossen worden ist. Aber ich kann nur noch einmal erklären, dass ich glaube, dass das Gesetz im grossen und ganzen dem Zweck entspricht, dem es dienen soll: einer Verbesserung des beruflichen Schulwesens in Südtirol. Und deswegen geben wir auch aus innerer Überzeugung heraus unsere Stimme für dieses Gesetz.

BERTORELLE (D. C.): Vorrei dire due parole perchè il silenzio non possa venir interpretato come mancata adesione. Devo dire che il nostro gruppo è lieto che con questa legge siano normalizzati i rapporti tra la Provincia e gli insegnanti. Era tempo ed era ora. La discussione approfondita e lunga che c'è stata in Consiglio ha dimostrato come questi temi siano sentiti, siano delicati, ma, una volta affrontati, possono servire a regolamentare un settore così importante.

Quando noi pensiamo che solo nelle scuole professionali dell'apprendistato ci sono oltre trecento insegnanti, quando pensiamo che accanto a questi ci sono tutte le scuole per l'agricoltura, che sono tante come ci ha spiegato anche l'Assessore, e poi aggiungiamo a questo tutte quelle scuole di addestramento professionale, quei centri di addestramento professionale di cui alla recente legge, e aggiungiamo poi ancora gli istituti professionali, quelli che la Provincia costituirà e quelli già trasformati che la Provincia assumerà, ci rendiamo conto come soltanto rimanendo nel campo dell'addestramento professionale, dell'istruzione professionale e degli istituti professionali ci sia un campo di attività vastissimo nel quale evidentemente non si può agire senza fare i conti con quella categoria di educatori che sono gli insegnanti di queste scuole. Fare i conti con essi significa metterci in relazioni dirette, stabilire delle norme precise di rapporti tra la pubblica amministrazione e l'educatore tali da garantire non solo la libertà della scuola, non solo la libertà dell'insegnamento, ma anche il corretto funzionamento di tutte queste scuole. Ed il corretto funzionamento, noi lo sappiamo, non può venire certo dalla buona volontà di un Assessore o da una circolare o da una prassi, ma soltanto da una legge che preveda tutti i casi, che preveda tutte le situazioni che si possono verificare.

Ecco quindi che questa legge va al di là di quello che può essere un semplice inquadramento di personale o una semplice disposizione normativa che riguardi il trattamento economico o il trattamento giuridico per assumere in effetti il carattere

di una vera e propria sistemazione di un ramo così importante quale è quello della istruzione professionale, al quale la Giunta provinciale di Bolzano ha dato la sua attività. Io ho già avuto occasione di mettere in rilievo, per esempio, soltanto riferendomi al campo dell'istruzione professionale degli apprendisti, come la Provincia di Bolzano sia una delle Provincie che più ha fatto in tutto il territorio nazionale. E recentemente, trovandomi con esperti in materia di addestramento professionale, questi sono stati molto interessati nel conoscere le nostre cose. Per esempio, quella legge che riguarda l'assistenza agli apprendisti è completamente una novità in territorio nazionale. E' una forma di aiuto che viene dato a tutti quegli apprendisti che da fuori vengono a lavorare nei centri più grossi.

Un dato vorrei citare ancora che riguarda la nostra vicina provincia di Trento, dove l'istruzione professionale degli apprendisti viene fatta ancora dal Ministero del Lavoro seguendo tutti i criteri previsti dalla legge del 1953. Ebbene, in provincia di Trento non si spende più di 45 milioni per l'addestramento degli apprendisti, mentre in provincia di Bolzano si spendono, solo per le scuole e per gli insegnanti, oltre 500 milioni, oltre poi la spesa per gli istituti, cioè per la costruzione degli edifici e per l'arredamento ed alla spesa per l'assistenza. Questo rapporto che è superiore di 1 : 10 è già indicativo della importanza che viene data nella nostra provincia all'addestramento.

Però dire che tutto va bene, che tutto è fatto in termini più che buoni è un altro conto. Evidentemente una scuola che sia sviluppata così rapidamente e in un modo così vasto denota tutte quelle deficienze proprie dei grossi organismi che non possono essere curati nei singoli particolari. Uno di questi particolari, in certo senso trascurato, è proprio quello degli insegnanti. Ecco che questa legge oggi porta una notevole normalizzazione. Io ritengo quindi che nel campo dell'istruzione professionale questa legge possa costituire un banco di prova di quella che sarà l'azione dell'Amministrazione provinciale nei riguardi della scuola. Un banco di prova anche per le future competenze o per gli altri oneri che certamente la Giunta provinciale dovrà prendere. Dal come l'Amministrazione provinciale saprà regolarsi, dal come saprà svolgere la sua attività, dal come saprà agire nel campo dell'istruzione professionale essa potrà essere valutata anche in tutte le altre incombenze che ad essa verranno nel settore della scuola. Ecco quindi che il nostro lavoro non è stato inutile e l'applicazione di questa legge, affidata poi agli organi esecutivi, dovrà essere quanto mai paziente, quanto mai rigorosa, quanto mai diligente per fare in modo che

quei principi tradotti in legge possano poi essere integralmente applicati.

Con queste parole è evidente che il nostro gruppo, che ha collaborato in Giunta provinciale in tutti questi mesi alla preparazione di questa legge, esprime il suo voto positivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Dr. Ing. ALOIS PUPP

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P. S. I.): Anch'io prendo la parola per dire che senz'altro voterò a favore di questa legge. La legiferazione in materia di istruzione professionale è sempre stata un campo a cui il mio partito, la mia parte politica ha dedicato la massima attenzione. Io sono certo che anche oggi, con le responsabilità governative che abbiamo al centro, sarà data a questa materia la massima importanza e penso che anche in campo nazionale verranno al più presto istituite dappertutto le scuole professionali che sono la base per qualificare i nostri lavoratori per poter competere in campo nazionale e internazionale con le altre forze di lavoro.

Sono anche particolarmente lieto delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta, in quanto ha riconosciuto l'importanza della discussione che è avvenuta in queste tre lunghe sedute che ci sono occorse per varare questa legge. Non è per giustificarmi, ma se qualche volta qualche interferenza è venuta dai banchi della Giunta su una forse troppo lunga discussione, credo che questa non sia stata inutile. Ripeto, mi ha fatto piacere che il Presidente della Giunta abbia riconosciuto l'importanza di questa discussione. In un organismo democratico bisogna sempre lasciare il massimo di libertà di parola a tutti, nello spazio previsto dal regolamento. Quindi, credo che se anche qualche volta la discussione è stata lunga ed impegnativa, questo non abbia nociuto alla legge, ma sia stato favorevole alla legge in quanto, ripeto, lo stesso Presidente della Giunta ha riconosciuto che vi sono state alcune proposte che hanno introdotto delle modifiche favorevoli a questo disegno di legge. Che ora tutto sia perfetto questo nessuno lo sostiene, perchè questa legge è una prima iniziativa, e nella sua applicazione potrà anche dimostrare delle lacune, ma finchè gli organi legislativi esisteranno sarà sempre possibile eliminare queste lacune con delle correzioni alla legge stessa.

Per questi motivi, ripeto, darò senz'altro il mio voto favorevole alla legge.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? Wer will noch das Wort zur Erklärung der Stimmabgabe? Nessuno. Niemand. Prego distribuire le schede. Bitte, die Stimmzettel verteilen.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Rag. SILVIO NICOLODI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Esito della votazione: 16 votanti, 16 sì. La legge è approvata.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Vorrei rivolgere la preghiera al signor Presidente del Consiglio provinciale perchè voglia sottoporre al Consiglio la possibilità di anteporre la discussione del punto 7) dell'ordine del giorno relativo al disegno di legge N. 149, che riguarda l'assunzione di mutui. La mia proposta di anteporre questa discussione parte dal fatto che l'art. 3 della legge all'ordine del giorno prevede anche una modifica della legge del 5.7.1963, N. 6, ove era stato stabilito il tasso di interesse per i mutui dell'anno 1963 e degli anni successivi. Però per l'anno 1963 noi dobbiamo ancora concludere un mutuo con un istituto bancario, il quale anzichè poter fermarsi al tasso del 7,50%, dato l'aumento generale del costo del denaro intervenuto in Italia, ha chiesto che anche per il mutuo dell'anno 1963, accordatoci l'anno scorso, ma che viene perfezionato nel corso di questo mese, il tasso subisca una maggiorazione. Di qui la necessità di modificare la legge del 1963. Dal momento che questa modifica è contenuta nel disegno di legge N. 149 e noi abbiamo avuto dei termini entro i quali dovremo stipulare questo mutuo che è di 675 milioni — in una lettera del 6 marzo di quest'anno ci è stato dato una specie di ultimatum —, noi corriamo il rischio di perdere il mutuo accordato. E' per questo che chiedo l'anticipata discussione di questo punto.

PRESIDENTE: C'è la proposta di anticipare il N. 7) dell'ordine del giorno, e cioè il disegno di legge N. 149 sulla assunzione di mutui passivi. Bisogna metterla in votazione. Prego chi è d'accordo di anticipare la discussione: approvato all'unanimità.

Facciamo cinque minuti di pausa, poi riprendiamo.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Disegno di legge provinciale N. 149: « Assunzione di mutui passivi ».

La parola all'Assessore per la relazione.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.):

Signori Consiglieri,

anche per l'esercizio finanziario 1964, il progetto del bilancio di previsione predisposto dalla Giunta provinciale, ha bisogno di una integrazione delle entrate mediante mutuo per poter consentire il proseguimento del programma di sviluppo economico e sociale impostato a suo tempo dall'Amministrazione.

In osservanza delle vigenti disposizioni in materia, viene sottoposto all'esame dei signori consiglieri l'allegato disegno di legge col quale si autorizza la Giunta ad iscrivere nel progetto del bilancio di previsione per il suo pareggio finanziario un mutuo passivo di lire 1.270.000.000.

Il mutuo di cui trattasi viene destinato per Lire 490.000.000 a copertura delle spese straordinarie per la prosecuzione del piano di sistemazione delle strade provinciali, ivi comprese le spese per gli espropri; per L. 630.000.000 per gli oneri concernenti l'attuazione delle leggi provinciali per l'istruzione professionale e per L. 150.000.000 per il finanziamento del piano per il risanamento del patrimonio zootecnico della provincia.

L'onere annuo previsto nella misura massima di L. 130.000.000 per l'ammortamento del mutuo viene coperto con il maggior accertamento di entrate dovute alla Provincia in applicazione della legge statale 31.12.1962 N. 1777 concernente la modifica dell'art. 68 dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige.

Con l'accensione di questo mutuo la situazione debitoria della Provincia viene ad essere così costituita:

a) Mutui in ammortamento al 31.12.1963	L. 3.618.000.000
b) Mutui in corso di perfezionamento relativi al bilancio 1963	L. 1.996.000.000
c) Mutui da contrarsi per il bilancio '64 di cui L. 400.000.000 autorizzati con Legge Provinciale 5.7.1963 N. 7	L. 1.670.000.000
	<hr/>
	L. 7.284.000.000

Nel bilancio dell'esercizio 1964 e successivi saranno iscritti gli stanziamenti necessari al pagamento degli interessi passivi ed all'ammortamento del capitale agli appositi articoli della spesa.

Ai mutui di cui sopra dovranno essere aggiun-

ti altri mutui per L. 330.000.000 da contrarre nell'esercizio 1964 il cui onere per ammortamento è già stato previsto nel progetto del bilancio di previsione all'art. 60 delle Uscite.

L'assunzione di questi mutui è subordinata all'approvazione di apposite leggi provinciali.

Come risulterà dall'allegato all'art. 60 del progetto di bilancio per l'esercizio 1964: 330.000.000 di mutuo di cui trattasi avranno la seguente destinazione:

1) Acquisto terreno per il nuovo Ospedale psichiatrico	L. 100.000.000
2) Finanziamento legge per abitazioni per lavoratori agricoli	L. 150.000.000
3) Sopraelevazione della sede I.T.I. per l'Istituto Tecnico Industriale di lingua tedesca in Bolzano	L. 80.000.000

Pertanto la situazione debitoria della Provincia, verificandosi la realizzazione di tutte le opere in programma ammonterebbe alla fine dell'esercizio 1964 a L. 7.614.000.000, comportante per il bilancio provinciale un onere annuo di circa 800 milioni per l'ammortamento di capitali e pagamento di interessi passivi, che rappresenta il 65% circa di impegni per mutui consentito dalle attuali disposizioni di legge.

Nel progetto di bilancio per l'esercizio 1964, è previsto un solo trimestre d'ammortamento e interessi del mutuo di L. 1.670.000.000, visto che per prima non potranno essere perfezionati i contratti relativi.

Con lo stesso disegno di legge viene anche chiesta l'elevazione dal 7,50% all'8% del tasso d'interesse fissato per i mutui passivi autorizzati con la legge provinciale N. 6 del 5.7.1963, data la persistente difficoltà di trovare Istituti Finanziari disposti a concedere i mutui ad un tasso inferiore all'8% e considerata anche l'urgenza di perfezionare le operazioni finanziarie dell'esercizio 1963. Il maggiore onere non grava sul bilancio prima dell'esercizio finanziario 1964 ed è rientrante nell'importo previsto all'art. 4 dell'allegato disegno di legge.

Giova qui richiamare le osservazioni contenute nella relazione al bilancio di previsione per l'anno 1963 sulla necessità di una completa revisione delle norme a carattere finanziario oggi vigenti per porre in grado l'Amministrazione Provinciale di attuare tutte le attribuzioni ad essa demandate dallo Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige, problema questo che si ritiene possa trovare soluzione in sede di una eventuale revisione dello Statuto per la Regione Trentino-Alto Adige.

Si raccomanda ai Signori Consiglieri l'approvazione del presente disegno di legge.

Vorrei brevemente osservare che per po-

ter attuare il programma 1964, così come è contenuto nel disegno di legge di bilancio, abbiamo in realtà la necessità di assumere un mutuo di 2 miliardi. Il disegno di legge parla invece soltanto di 1.420.000.000 in quanto in altri articoli sono previsti, in base alla legge 5.7.1963 N. 7, altri mutui e precisamente: per il terzo lotto dell'istituto tecnico di Ortisei 50 milioni; per il liceo scientifico come secondo lotto 200 milioni; per l'istituto professionale provinciale 150 milioni. Poi abbiamo nell'art. 60: « *Provvedimenti legislativi in corso* », un importo di 180 milioni, da decidersi poi con provvedimento legislativo dopo approvato il bilancio, e suddiviso precisamente in 100 milioni per l'acquisto dei terreni necessari all'ospedale psichiatrico ed in 80 milioni per la sopraelevazione dell'istituto tecnico industriale di lingua tedesca. Il provvedimento di oggi, che porta appunto la cifra di un miliardo e 420 milioni, comprende, solo in forma parziale, l'art. 65 di bilancio per l'istruzione professionale agraria, e in questo articolo sono previsti 156 milioni, di cui 105 saranno assunti sotto forma di mutui. Inoltre, l'art. 87, sul fondo provinciale per l'apprendistato, prevede 400 milioni, l'art. 156, sul fondo per il risanamento del bestiame, 150 milioni, l'art. 158, per la costruzione di istituti professionali, 125 milioni, l'art. 162, per opere pubbliche e stradali, 400 milioni, l'art. 165, sul fondo per la liquidazione di espropri per occupazioni stradali, 90 milioni e l'art. 177, per l'attuazione della legge sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, 150 milioni.

Purtroppo, non possiamo dare attuazione al bilancio se non si contrae il mutuo di cui si fa cenno nel disegno di legge.

Osservo che questa situazione, come ho già avuto modo di illustrare anche in occasione della discussione di determinati ordini del giorno in Consiglio, non può indefinitamente continuare. Siamo già arrivati a 7 miliardi e 300 milioni di mutui ed abbiamo ancora la possibilità di arrivare, in base alle nostre possibilità di delegazione, ad un massimo di ulteriori 3 miliardi.

Devo ancora aggiungere che, in base all'esame della Commissione legislativa finanze, nulla di quanto è previsto nel bilancio 1964, che prossimamente verrà discusso in Consiglio, è possibile togliere, perchè questo lavoro di scure è già stato fatto con molta diligenza dalla Giunta, per cui la stessa Commissione legislativa ha ritenuto di non toccare la totalità delle cifre. Quindi, se vogliamo attuare il nostro bilancio, che è nell'ordine di 8 miliardi e 300 milioni, escludendo le partite di giro, noi dobbiamo contrarre un mutuo complessivo di 2 miliardi. Sarà possibile? Non sarà possibile? Cer-

to che oggi questo noi non lo possiamo dire. Sappiamo che la situazione di disponibilità finanziarie presso gli istituti di credito è quanto mai contenuta, ma devo dire che da parte della Giunta sarà fatto ogni sforzo per poter reperire questo denaro necessario alla attuazione del bilancio. Purtroppo devono essere fatte fin da questo momento delle riserve circa la possibilità e la tempestività in particolare di poter arrivare alla conclusione di questo mutuo complessivo. Dal momento però che i mutui non saranno attinti ad un unico istituto finanziario, ma a più istituti, dobbiamo pensare di poter contrarre i mutui, almeno i più urgenti, ancora nel corso del secondo semestre 1964, in maniera che il bilancio possa trovare la sua attuazione. A questo tende l'odierno disegno di legge, per cui mi permetto vivamente di raccomandarlo all'approvazione del Consiglio.

Le entrate normali della Provincia ascendono a circa 6 miliardi. Dicevo prima che non si potrà continuare sulla contrazione di mutui nella entità che si sta facendo da due anni, perchè ove questo dovesse avvenire noi andremo ad appesantire ed a irrigidire ancora più il bilancio per il pagamento di interessi e di rifusione capitale, il quale, quando sarà contratto questo mutuo, arriverà a 800 milioni. E' necessario, ripeto, trovare nuove fonti di entrata, perchè altrimenti andremo sicuramente a paralizzare la vita dell'Amministrazione provinciale. E' un augurio questo che esprimo, e naturalmente non è soltanto un augurio così platonico, perchè la Giunta è da tempo impegnata, in sede regionale e specialmente in sede nazionale a vedere che le entrate costanti, regolari e ricorrenti per l'Amministrazione provinciale di Bolzano, abbiano ad essere assolutamente aumentate. Se dovessero restare ferme le misure finora stabilite, noi arriveremo, forse nel giro di due anni, a fare esclusivamente l'ordinaria amministrazione; non avremo più la possibilità cioè di intervenire con interventi straordinari per opere che sicuramente si appaleseranno necessarie, ma che, in mancanza di fondi, saremo purtroppo costretti a non attuare.

Questa è la situazione, sulla quale naturalmente sono pronto a rispondere ove qualcuno dei signori consiglieri riterrà di porre qualche domanda. Raccomando fin da questo momento l'approvazione del presente disegno di legge, il quale darà parziale attuazione a quello che sarà poi il disegno di legge interessante lo schema di bilancio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione competente.

KAPFINGER (S. V. P.): „Die Gesetzgebungskommission für Finanzen, Vermögen und öffentli-

che Arbeiten hat in ihrer Sitzung vom 28. Februar 1964 den Gesetzentwurf über die Aufnahme von Passivdarlehen überprüft.

Nach Anhören der Erläuterungen des zuständigen Assessors zu den Haushaltserfordernissen für das Jahr 1964 und wegen der Dringlichkeit, diesen Gesetzentwurf zu genehmigen, hat ihn die Kommission einstimmig mit den aus beiliegendem Wortlaut ersichtlichen Abänderungen verabschiedet.

Bei Art. 1 wird die Erhöhung des Darlehens um einen Betrag von 150 Millionen Lire vorgeschlagen um im Art. 177, der den „Fonds zum Bau von Landarbeiterwohnungen“ betrifft, denselben Betrag zur Verfügung zu stellen.

Bei den Artikeln 2 und 3 wird die Erhöhung des Zinssatzes von 8%, bzw. 7,50% auf 8,50% wegen der neuen Lage auf dem Kreditsektor vorgeschlagen“.

« La Commissione legislativa finanze, patrimonio e lavori pubblici, nella sua riunione del 28 febbraio 1964 ha esaminato il disegno di legge concernente l'assunzione di mutui passivi.

Sentite le illustrazioni dell'Assessore competente in merito alle necessità del bilancio per l'anno 1964 nonché per l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, la Commissione lo ha approvato all'unanimità, dopo aver apportate le variazioni risultanti dal testo allegato.

All'art. 1 viene proposto l'aumento del mutuo per l'importo di L. 150 milioni, onde mettere a disposizione l'eguale importo all'art. 177 riguardante il fondo per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

Agli articoli 2 e 3 viene proposto l'aumento del tasso dall'8%, rispettivamente 7,50% all'8,50% e ciò a causa delle nuove situazioni nel settore credito ».

PRESIDENTE: In discussione generale qualcuno prende la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo prego alzare la mano: approvato all'unanimità.

Art. 1

E' autorizzata l'accensione di un mutuo passivo per l'importo di Lire 1.420.000.000 a carico dell'esercizio finanziario 1964 a copertura delle spese straordinarie per la sistemazione e rettifica, ivi compresa la indennità di esproprio, delle strade provinciali, nonché per gli oneri derivanti dalla attuazione di provvedimenti a favore dell'istruzione professionale e per il piano di risanamento del patrimonio zootecnico della Provincia e per il finanziamento della legge provinciale per le abitazioni dei lavoratori agricoli.

Qualcuno prende la parola sull'art. 1? Nessuno. Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Il mutuo di cui all'articolo precedente dovrà essere assunto ad un tasso annuo di interesse non superiore all'8,50% e la estinzione dello stesso dovrà effettuarsi in un periodo non inferiore ad anni 20.

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Il tasso di interesse fissato dall'art. 2 della Legge provinciale 5.7.1963, N. 6 è elevato dal 7,50% all'8,50%.

Chi chiede la parola all'art. 3? Nessuno. Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

All'onere massimo annuo derivante dall'applicazione degli artt. 1, 2 e 3 della presente legge, previsto in Lire 130 milioni per ammortamento capitali ed interessi passivi, si farà fronte con una aliquota, per pari importo, dei maggiori proventi di cui alla Legge statale 31.12.1962, N. 1777 (art. 24 Entrata).

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1964 e successivi, saranno predisposti i necessari stanziamenti concernenti rispettivamente gli interessi scalari e le rate di ammortamento sul mutuo passivo (artt. 35 e 185 Spese).

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

La presente Legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 della Legge costituzionale 26.2.1948, N. 5 ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge della Provincia.

Metto in votazione l'art. 5. Chi è d'accordo prego alzi la mano: è approvato all'unanimità.

Qualcuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 13, 12 sì, una scheda bianca. La legge è approvata.

Passiamo al punto 4) dell'ordine del giorno: « Co-

municaZIONE del conto preventivo del Fondo Provinciale Istruzione professionale apprendisti 1964-65 a sensi dell'art. 7 della L. P. 7.10.1955, N. 3: delibera G. P. n. 2520 del 19.11.1963 ».

La parola all'Assessore Fioreschy.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.):

„Genehmigung des Haushaltsplanes des Landesfonds für das Berufsschulwesen der Lehrlinge 1964-65.

In Anwesenheit des Sekretärs des Landesausschusses Dr. Anton Roman. Nach Feststellung der gesetzmässigen Anzahl der Anwesenden erklärt der Präsident die Sitzung als eröffnet.

Referent: Assessor Dr. Robert v. Fioreschy.

Nach Einsichtnahme in den Art. 7 des Landesgesetzes vom 7.10.1955, Nr. 3, über die Berufsschulbildung der Lehrlinge des Handels, der Industrie und des Handwerks;

nach Einsichtnahme in den im Sinne des obgenannten Landesgesetzes erstellten Haushaltsvoranschlag über die Berufsschulbildung der Lehrlinge obgenannter Kategorien für das Schuljahr 1964-65, der einen effektiven Ausgabenbetrag von L. 487.276.500 vorsieht;

nach Einsichtnahme in das Protokoll der Sitzung vom 22.10.1963 des Landesbeirates für Berufsausbildung, in deren Verlauf der beiliegende Haushaltsvoranschlag genehmigt wurde;

nach Kenntnissnahme des Vorschlages des Assessors, den im Art. 12 des Voranschlages enthaltenen Posten von L. 300.000 für:

'Vergütung an Mitglieder des Ausschusses für Berufsausbildung der Lehrlinge', der vom Landesbeirat nachträglich mit der Begründung gestrichen wurde, dass diese Ausgaben dem Fonds für Berufsertüchtigung angelastet werden, für:

'Ausgaben für die Betreuung des Personals der Landesberufsschulen' zu bestimmen, wie es für das Personal der Provinz gehandhabt wird, und im Art. 12 nachstehenden Text einzusetzen:

'Ausgaben für die Betreuung des Personals der Landesberufsschulen für Lehrlinge'

beschliesst

der Landesausschuss einhellig nach Überprüfung des vorliegenden Ausgabenvoranschlages und auf Grund vorschriftsmässig erfolgter Abstimmung, den Haushaltsvoranschlag des Landesfonds für das Berufsschulwesen der Lehrlinge des Handels, des Handwerks und der Industrie für das Schuljahr 1964-65 in der Höhe von L. 507.276.500 gemäss der Erstellung desselben durch den Landesbeirat für

Berufsausbildung, nach Massgabe des Landesgesetzes Nr. 3 vom 7.10.1955, mit der Abänderung des Art. 12 zu genehmigen und das Generalsekretariat zu beauftragen, hievon den Landtag zu verständigen".

DELIBERAZIONE N. 2520 DEL 19.11.1963

« Approvazione del conto preventivo del Fondo provinciale Istruzione professionale apprendisti 1964-65.

Assiste il Segretario della Giunta provinciale dott. Anton Roman.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

Relatore Assessore Dr. Robert v. Fioreschy.

Visto l'art. 7 della legge provinciale 7.10.1955 N. 3, sulla istruzione professionale degli apprendisti del commercio, dell'industria e dell'artigianato;

Visto il bilancio di previsione del Fondo provinciale Istruzione professionale degli apprendisti del commercio, dell'industria e dell'artigianato per l'anno scolastico 1964-65 predisposto dall'Ufficio per la istruzione professionale apprendisti, che prevede una spesa effettiva di L. 487.276.500;

Visto il verbale di seduta del Comitato per la formazione professionale del 22.10.1963 nella quale il conto preventivo è stato approvato;

Sentito l'Assessore che propone di destinare lo stanziamento di L. 300.000 di cui all'art. 12 per "compensi ai membri del sottocomitato per l'istruzione professionale per apprendisti", soppresso dal Comitato suddetto in quanto che trattasi di spesa imputabile al Fondo per l'addestramento professionale a spese per finalità sociali a favore del personale delle scuole professionali per apprendisti, analogamente a quanto è in atto per il personale provinciale e di inserire sempre nell'art. 12 la seguente dizione:

"Spese per provvidenze a favore del personale delle scuole professionali per apprendisti".

La Giunta provinciale, dopo un particolareggiato esame delle singole voci del summenzionato conto preventivo, all'unanimità di voti, espressi nei modi di legge,

delibera

1) di approvare ai sensi dell'art. 7 della legge provinciale 7.10.1955 N. 3, l'allegato conto preventivo del Fondo provinciale per l'Istruzione professionale degli apprendisti del commercio, dell'industria e dell'artigianato per l'anno scolastico 1964-65 nell'ammontare complessivo di L. 507.276.500 con la variazione della dizione dell'art. 12 proposta dall'Assessore Relatore;

2) di incaricare la segreteria di darne comunicazione al Consiglio provinciale ».

„Gutachten

des Landesbeirates für die Berufsausbildung.

Der Landesbeirat für die Berufsausbildung hat in seiner Sitzung vom 22. Oktober 1963 einstimmig den Haushaltsvoranschlag 1964-65 für die Berufsschulen der Lehrlinge, der vom Assessor Dr. R. v. Fioreschy vorgeschlagen wurde, so wie er vom zuständigen Unterausschuss in seiner Sitzung vom 11.9.1963 gutgeheissen wurde, befürwortet“.

«Parere

del Comitato prov. per la formazione professionale.

Il Comitato provinciale per la formazione professionale ha espresso nella sua seduta del 22 ottobre 1963 all'unanimità parere favorevole al bilancio di previsione del fondo per le scuole professionali degli apprendisti anno 1964-65, proposto dall'Assessore Dr. R. v. Fioreschy e così come già approvato dal competente sottocomitato nella sua seduta dell'11.9.1963 ».

LANDESAUSSCHUSS BOZEN
LANDESFONDS
FÜR DAS BERUFSSCHULWESEN
DER LEHRLINGE

Haushaltsjahr 1964-65

Haushaltsplan für die Berufsschulen der Lehrlinge des Handels, des Handwerks, der Industrie und des Gastgewerbes - gemäss Landesgesetz Nr. 3 vom 7.10.1955.

I. Teil - EINNAHMEN

I. Titel:

WIRKLICHE EINNAHMEN

Art. 1)	Ergänzungsbeitrag des Landes	L. 414.776.500
Art. 2)	Angenommener Staatsbeitrag	L. 60.000.000
Art. 3)	Sozialversicherungs- u. Fürsorgebeiträge zu Lasten des Personals	L. 12.000.000
Art. 4)	Verschiedene wirkliche Einnahmen	L. 500.000
Gesamtbeitrag der wirkl. Einnahmen		L. 487.276.500

II. Titel:

EINNAHMEN AUS DER KAPITALBEWEGUNG	L.	—
-----------------------------------	----	---

III. Titel:

SONDERBUCHFÜHRUNG
UND DURCHGANGSPOSTEN

Art. 5)	Abzüge für Einnahmesteuer, Komplementärsteuer und Zuschläge auf die Gehälter und Bezüge des Personals	L. 15.000.000
Art. 6)	Rückzahlung von Vorschüssen	L. 5.000.000
Gesamtbeitrag der Sonderbuchführung		L. 20.000.000
Zusammenfassung		
I. Titel:	Wirkliche Einnahmen	L. 487.276.500
II. Titel:	Kapitalbewegung	L. —
III. Titel:	Sonderbuchführung	L. 20.000.000
GESAMTBETRAG DES I. TEILES - EINNAHMEN		L. 507.276.500

II. Teil - AUSGABEN

I. Titel:

WIRKLICHE AUSGABEN

Art. 1)	a) Bezüge der Direktoren, Sekretäre, Lehrer u. des Dienstpersonals der Landesberufsschulen für Handel, Handwerk, Industrie und Gastgewerbe	L. 309.496.500
	b) Familienzulagen	L. 16.800.000
Art. 2)	Sozialabgaben	L. 70.080.000
Art. 3)	Gebühren für Mitglieder der Prüfungskommissionen	L. 7.000.000
Art. 4)	Reisespesenaufwand für die Lehrlinge aller Berufsschulen	L. 32.000.000
Art. 5)	Berufliche Fortbildung der Lehrkräfte	L. 4.000.000
Art. 6)	Inspektionen seitens des Arbeits- und Unterrichtsministeriums	L. 100.000
Art. 7)	Ausarbeitung und Revidierung	

der Lehrprogramme	L.	500.000	Wirkliche Ausgaben	L.	487.276.500
Art. 8)			II. Titel:		
Miete, Heizung und Beleuchtung	L.	5.000.000	Kapitalbewegung	L.	—
Art. 9)			III. Titel:		
Lehrmittel, Werkzeuge u. Lehrgeräte	L.	14.500.000	Sonderbuchführung	L.	20.000.000
Art. 10)			GESAMTBETRAG DES II. TEILES - AUSGABEN	L.	507.276.500
Verbrauchsmaterial für Schulwerkstätten und Laboratorien	L.	7.000.000			
Art. 11)			<i>Beilage Nr. 1</i>		
Verschiedene Kanzleiausgaben	L.	2.500.000	Haushaltsjahr 1964-65		
Art. 12)			Art. 1 a)		
Ausgaben für die Betreuung des Personals der Landesberufsschulen für Lehrlinge	L.	300.000	<i>Ausgaben für Direktions-, Lehr-, Sekretariats-, Verwaltungs- und Hilfspersonal</i>		
Art. 13)			a) Bezüge des Inspektors (1)	L.	2.905.500
Geschlossene Sonderkurse für Lehrlinge (Maurer und Gastgewerbe)	L.	8.000.000	b) Bezüge der Direktoren I. Klasse (6)	L.	14.001.000
Art. 14)			c) Bezüge der Direktoren (5)	L.	9.880.000
Überstundenvergütungen (nach Art. 102 des Landesgesetzes Nr. 6 vom 3.7.1959)	L.	1.000.000	d) Bezüge der Lehrkräfte in hauptamtlichem Dienstverhältnis (80)	L.	112.515.000
Art. 15)			e) Bezüge des beauftragten Personals für den Unterricht in 320 Kl. zu 330 Std. à L. 1.050		
Aussendienstvergütungen (lt. Reglement)	L.	3.500.000	1) Lehrpersonal	L.	84.850.000
Art. 16)			2) Direktionszulagen (9)	L.	3.950.000
Integrierungsquote für die Verpflegungskosten der Berufsschulen des Gastgewerbes	L.	5.500.000	3) Sekretariatszulagen (9)	L.	3.315.000
			4) Hilfspersonal	L.	2.210.000
Gesamtbetrag der WIRKLICHEN AUSGABEN	L.	487.276.500	f) Hilfspersonal (9) in ständigem Dienstverhältnis	L.	9.050.000
II. Titel:			g) Sekretariatspersonal (9)	L.	11.970.000
AUSGABEN AUS DER KAPITALBEWEGUNG	L.	—	h) Verwaltungspersonal (4)	L.	4.850.000
III. Titel:			i) Unvorhergesehene zusätzliche Ausgaben	L.	50.000.000
SONDERBUCHFÜHRUNG UND DURCHGANGSPOSTEN			— Anerkennung der geleisteten Vordienstzeiten		
Art. 17)			— Periodische Gehaltsvorrückungen		
Abführung der von Gehältern u. Bezügen des Personals eingehobenen Einnahmesteuer, Komplementärsteuer u. des Zuschlages	L.	15.000.000	— Ausgaben infolge Rückwirkbarkeit der Berufsschulpersonalordnung und eventuelle weitere Gehaltsangleichungen an die Staatsgehälter		
Art. 18)			Gesamtbetrag	L.	309.496.500
Verschiedene Vorschüsse	L.	5.000.000	Art. 1 b)		
Gesamtbetrag der Sonderbuchführung	L.	20.000.000	Familienzulagen an:		
<i>Zusammenfassung</i>			1) Hauptamtliche Lehrkräfte (60)	L.	7.200.000
I. Titel:			2) Direktions- u. Sekretariatspersonal (10)	L.	2.400.000
			3) Beauftragtes Lehrpersonal (40)	L.	4.800.000
			4) Hilfspersonal (9)	L.	2.400.000
			Gesamtbetrag	L.	16.800.000

Beilage Nr. 2

Haushaltsjahr 1964-65

Art. 2

Sozialabgaben

A) Beiträge an Fürsorge- u. Krankenversicherungsanstalten:	
1) Hauptamtliche Lehrkräfte	L. 39.550.000
2) Nebenberufliche Lehrkräfte	L. 9.980.000
3) Direktions-, Sekretariats- u. Hilfspersonal	L. 17.500.000
	<hr/>
	L. 67.030.000
B) Beiträge an Unfallversicherungsanstalten	L. 3.050.000
	<hr/>
Gesamtbetrag	L. 70.080.000

ZUSAMMENFASSUNG

DER EINNAHMEN UND AUSGABEN

EINNAHMEN des Haushaltsjahres 1964-65

I. TITEL:	
WIRKLICHE EINNAHMEN	L. 487.276.500
II. TITEL:	
KAPITALBEWEGUNG	L. —
III. TITEL:	
SONDERBUCHFÜHRUNG	L. 20.000.000
	<hr/>
ENDSUMME DER EINNAHMEN	L. 507.276.500

AUSGABEN des Haushaltsjahres 1964-65

I. TITEL:	
WIRKLICHE AUSGABEN	L. 487.276.500
II. TITEL:	
KAPITALBEWEGUNG	L. —
III. TITEL:	
SONDERBUCHFÜHRUNG	L. 20.000.000
	<hr/>
ENDSUMME DER AUSGABEN	L. 507.276.500

LANDESFONDS FÜR

DAS BERUFSSCHULWESEN DER LEHRLINGE

Bericht zum Haushaltsvoranschlag 1964-65

Der vorliegende Haushaltsplan wurde im Sinne des Reglements über die Führung des Landesberufsschulfonds, bzw. des Art. 7 des Landesgesetzes vom 7.10.1955 Nr. 3 ausgearbeitet und ist vom Landesbeirat für Berufsausbildung dem Landesausschuss zur Genehmigung weiterzuleiten, der ihn dem Landtag zur Kenntnisnahme weiterleitet.

Um den im 1. Teil, Titel I, des Art. 1 vorge-

sehenen Ergänzungsbeitrag des Landesausschusses zu begründen, wird vorerst auf den II. Teil „Ausgaben“ eingegangen. Die Gliederung des Haushaltsplanes wurde grundsätzlich beibehalten.

Art. 1: „Bezüge für Direktoren, Sekretäre, Lehr- und Dienstpersonal der Landesberufsschulen für Handel, Handwerk, Industrie und Gastgewerbe“.

Die Berechnung, die auf Grund der statistischen Daten der letzten Schuljahre erfolgte, hat ergeben, dass im Jahre 1964-65 durchschnittlich 320 Berufsschulklassen insgesamt funktionieren werden, von welchen etwa 62% dem Handwerk mit einer Durchschnittsstundenzahl von 300 und 38% dem Handel, inklusive Gastgewerbe, mit einer Durchschnittsstundenzahl von 350 angehören werden.

Für die Gewerbeklassen ergibt sich demnach bei 199 Klassen mit je 300 Stunden mit einem Stundensatz von L. 1.050 ein Spesenaufwand von L. 62.685.000 und für den Handel mit 121 Klassen je 350 Stunden zu gleichem Stundensatz ein Aufwand von L. 44.467.500.

Von der sich ergebenden Gesamtsumme von L. 107.152.500 wird für je 620 Jahresunterrichtsstunden à L. 1.050, welche im Durchschnitt jeder der vorgesehenen 80 hauptamtlichen Berufsschullehrer unterrichtet, die sich ergebende Gesamtsumme von L. 52.080.000 abgezogen und somit verbleibt dafür eine Ausgabe von L. 55.072.500. Zu dieser wird für die Bezahlung der Gehälter während der Sommermonate ein Betrag von L. 22.777.500 und für das 13. Monatsgehalt ein Gesamtbetrag von L. 7 Millionen hinzugezählt, wodurch sich eine Gesamtausgabe von L. 84.850.000 ergibt, welche in der Beilage 1 zu Art. 1a, Buchstabe e) dieses Haushaltsplanes ausgewiesen ist. Für die erwähnten 80 hauptamtlichen Berufsschullehrer ist eine Ausgabe von L. 112.515.000, wie im Buchstaben d) derselben Beilage ausgewiesen ist, vorgesehen. Für Direktions-, Sekretariats- und Verwaltungspersonal ist eine Gesamtausgabe von L. 35.345.000, für den Inspektor eine Ausgabe von L. 2.905.500 und für die Stammrollendirektoren eine solche von L. 23.881.000 vorgesehen und in der erwähnten Beilage unter Angabe der voraussichtlichen Personalstärken spezifiziert. Für zusätzliche Ausgaben, wie z. B. periodische Gehaltserhöhung, Anerkennung der geleisteten Vordienstzeit, Ausgaben infolge der Rückwirksamkeit des Gesetzes und etwaige unvorhergesehene Ausgaben, welche durch die Anwendung der neuen Berufsschulpersonalordnung entstehen werden, und für eventuelle weitere Gehaltsangleichungen an die Gehälter der staatlichen Lehrerschaft, ist vorsichtshalber eine Ausgabe von 50 Millionen Lire eingesetzt worden. Die Ausgaben des besagten Artikels er-

geben daher eine Gesamtsumme von L. 309.496.500. Diese Ausgaben stellen gegenüber dem Voranschlag, der für das Schuljahr 1963-64 erstellt worden ist, eine Erhöhung von L. 50.978.760 dar. Sie ist durch die Erhöhung der Klassenzahl von 300 auf 320, die Übernahme von weiteren 20 nebenberuflichen Lehrern in das hauptamtliche Dienstverhältnis laut Art. 12 des Berufsschulgesetzes und durch die Einsetzung von 50 Millionen für unvorhergesehene Ausgaben, bzw. jenen Ausgaben, die mit der Anwendung der neuen Berufsschuldienstordnung, soweit man deren finanzielle Lasten bis jetzt absehen kann, begründet.

Mit der Fertigstellung des neuen Gebäudes in Bruneck wird dort die Raumfrage gelöst und kann in den kommenden Schuljahren mit Nachdruck daraufhingearbeitet werden, dass alle Lehrlinge die Berufsschule besuchen. Dies wird zweifellos ein nicht unwesentliches Ansteigen der Schülerzahl und Klassenzahl mit sich bringen, die eingangs erwähnt wurde. Auch die systematische Heranziehung der Lehrlinge des Gastgewerbes wird eine wesentliche Aufgabe der Verwaltung sein und ebenfalls zu einer Erhöhung der Klassenzahlen führen, so dass das Ansteigen von 300 auf 320 gerechtfertigt erscheint.

Die vorgelegten Berechnungen sind mit grösstmöglicher Genauigkeit erstellt und dürfen keinesfalls als mit übertriebener Vorsicht erweiterte Ziffern angesehen werden. Sie sind für das hauptamtliche Direktions-, Sekretariats- und Verwaltungspersonal an Hand der in der Gesetzessvorlage vorgesehenen Bezüge der Anfangsdienststufe berechnet worden. Für das beauftragte Personal sind sie unter Zugrundelegung der vom Landesausschuss im Jahre 1960 festgesetzten Bezüge errechnet worden, welche sich automatisch aus der Anwendung des Art. 12 des Berufsschulgesetzes ergeben, plus einen Zuschlag von L. 80 pro Stunde, der gewährt wurde, um die höheren Steuerabzüge auszugleichen.

Die beauftragten Lehrpersonen erhalten somit eine Bruttostudentenlohnung von L. 1.050, welche nach Abzug der Steuern von 10,925% einen Betrag von L. 935 netto pro Unterrichtsstunde ergibt.

Art. 2: Sozialabgaben, Krankenversicherung, Fürsorgeabgaben und Unfallversicherungsbeiträge betragen ca. 35% der Gesamtausgaben für Gehälter usw. und werden mit L. 70.080.000 veranschlagt.

Art. 3: „Gebühren für Mitglieder der Prüfungskommissionen“. Die Ausgaben hierfür sind mit 7 Millionen Lire veranschlagt und stellen gegenüber dem vorhergehenden Voranschlag 63-64 einen Mehraufwand von L. 1 Million dar. Dieser ist durch die höhere Klassenzahl und durch die Ausdehnung der praktischen Gesellenprüfungen auf weitere Berufsschulgruppen begründet.

Art. 5: „Berufliche Fortbildung der Lehrkräfte“. Dieser Posten wurde gegenüber dem vorangehenden Vorschlag von 3 auf 4 Millionen Lire erhöht. In Zukunft ist neben der alljährlich durchgeführten fachlichen Schulung die Teilnahme aller Lehrer der Berufsschulen an einem mehrtägigen Schulungskurs vorgesehen, in dem wichtige Themen der Jugend psychologisch und pädagogisch behandelt und erörtert werden. Diese Schulung erscheint von grosser Wichtigkeit, insbesondere für die hauptamtlichen Berufsschullehrer.

Art. 9 und 10: „Lehrmittel, Werkzeuge und Lehrgeräte“ - „Verbrauchsmaterial für Schulwerkstätten und Laboratorien“. Da der Unterrichtsbetrieb in der Berufsschule immer mehr auf die Praxis ausgerichtet werden muss, sind besonders reichlich Anschauungsmaterialien wie: Schautafeln, Schaukästen, Modelle, sowie Werkzeuge und Lehrgeräte usw. erforderlich. Jene Berufsschulen, welche bisher nur provisorisch untergebracht waren, wie es z. B. in Bruneck der Fall war, müssen nun, nachdem sie in den landeseigenen Gebäuden untergebracht werden, mit den notwendigen Lehrmitteln und Lehrgeräten, Fachliteratur usw. ausgestattet werden. Im heurigen Haushaltsplan wurde eine genaue Unterteilung zwischen „Lehrmittel, Werkzeuge und Lehrgeräte“ einerseits, und „Verbrauchsmaterial für Schulwerkstätten und Laboratorien“ andererseits getroffen. Für den erstgenannten Posten ist ein Betrag von L. 14.500.000 und für den zweiten eine Summe von L. 7.000.000 angesetzt. Der Gesamtbeitrag von L. 21.500.000, wie im vorhergehenden Voranschlag, ist zur Dotierung der Schule Bruneck und zur Ergänzung der anderen Schulen unbedingt erforderlich.

Art. 13: „Geschlossene Sonderkurse für Lehrlinge“. Solche Kurse sind für Maurer- und Zimmererlehrlinge in 9-10wöchigen Turnussen mit ununterbrochenem Unterricht vorgesehen. Erfahrungsgemäss ist damit für diese Berufsgruppen, insbesondere jener der Peripherie, ein besserer Unterrichtserfolg gewährleistet.

Es wird damit auch der Direktive der Landesverwaltung entsprochen, Klassen mit geringer Schülerzahl aufzulassen, indem die betreffenden Lehrlinge in die geschlossenen Kurse überstellt werden. Die Gesamtausgabe wird mit 8 Millionen Lire veranschlagt.

Art. 16: „Integrierungsquote für die Verpflegung der Berufsschüler des Gastgewerbes“. Dafür ist im vorliegenden Voranschlag ein eigener Artikel mit einer Ausgabe von L. 5.500.000 eingesetzt worden, während in den vorhergehenden Jahren die Teilvergütung der Mahlzeiten aus dem Artikel, der den Reisespesenaufwand betraf, genommen wurde.

Neben den Jahreskursen mit zwei Unterrichtstagen in der Woche werden für die gastgewerblichen Berufsschüler auch geschlossene Turnuskurse mit ununterbrochenem Unterricht abgehalten. In Bozen hat man schon 1961 diese Umorganisation vom Jahreskurs auf den 7-wöchigen Kurs durchgeführt. Sie entsprang der Erkenntnis, dass der Unterricht in geschlossenen Lehrgängen mit internatsmässiger Unterbringung den Lehr- und Lernerfolg erheblich bessert. Ausserdem bietet der geschlossene Lehrgang den gastgewerblichen Lehrlingen, auch jenen aus der Peripherie, besser die Möglichkeit eines regelmässigeren Schulbesuches. Es erweist sich auch eine Verlängerung der Schulzeit auf 9-10 Wochen mit ununterbrochenem Unterricht als dringend notwendig.

Der gesamte Ausgabenteil des Haushaltes ergibt 487.276.500 Lire an wirklichen Ausgaben, zu welchen noch L. 20 Millionen aus Art. 17 und 18, Teil II, Titel III: „Sonderbuchführung und Durchgangsposten“ hinzugezählt werden müssen. Diese werden durch den gleich hohen Eingangsposten des Teiles I, Titel III, kompensiert.

Den wirklichen Ausgaben müssen also wirkliche Einnahmen von Lire 487.276.500 gegenüberstehen. Bei einem angenommenen Staatsbeitrag von L. 60 Millionen und verschiedenen wirklichen Einnahmen von L. 12.500.000 (Teil der dem Personal in Abzug gebrachten Sozial- und Fürsorgeabgaben) beläuft sich der für den Bilanzausgleich notwendige Ergänzungsbeitrag des Landes nach den Ergebnissen des vorliegenden Planes auf L. 414.776.500.

Obiger Haushaltsvoranschlag wurde, wie bereits erwähnt, auf Grund der Ergebnisse und der Erfahrungen der vorhergehenden Schuljahre und der Notwendigkeiten berechnet, welche, soweit diese heute für das Schuljahr 1964-65 vorausszusehen sind, die Entwicklung der Berufsschule mit sich bringen wird, um den Erfordernissen der modernen Wirtschaft so weit als möglich nachzukommen, gerecht zu werden und dies nicht nur in den Schulen der Städte, sondern insbesondere in der Peripherie, die in unbedingt gleicher Weise denselben akkuraten und umfangreichen Unterricht geniessen muss wie erstere.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola sulla comunicazione? Nessuno.

Passiamo al punto 5) dell'ordine del giorno: « Interrogazioni ed interpellanze ».

Interrogazione n. 25, presentata dal consigliere Nardin in data 8 gennaio 1964:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere quali iniziative e spese sono state intraprese dal Comune di

Laas allo scopo di fornire l'insediamento di uno stabilimento industriale ad opera della società germanica MAFAG, quali impegni sono stati assunti da questa società sin dall'inizio in ordine all'occupazione di mano d'opera locale, quali condizioni ha posto all'Amministrazione comunale detta società per procedere all'insediamento dello stabilimento ».

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Die Gemeinde Laas, von der aus Arbeitsgründen saisonweise ca 130 Personen in die Schweiz oder anderswohin auswandern, trat anfangs 1962 mit einem westdeutschen Industriellen in Verbindung, der mit seinen Erzeugnissen bekannte italienische Handelsfirmen beliefert (wie UPIM u.s.w.). Dieser Unternehmer interessierte sich, einen Produktionszweig in Italien aufzuziehen. Schliesslich entschied er sich für Eyrs, einer Fraktion der Gemeinde Laas.

Die Gemeinde Laas bot ihm einen für Industriezwecke geeigneten Grund an und beauftragte den Gemeindeverband, für diese Zone einen Erschliessungsplan mit dem entsprechenden Kostenvoranschlag auszuarbeiten.

Mit Beschluss Nr. 6 vom 5.3.1962 genehmigte der Gemeinderat den Ankauf von 17886 qm Grund zum Preise von Lire 600 pro qm und den Erschliessungsplan mit einer Gesamtauslage von Lire 42.000.000 und ersuchte gleichzeitig um den Beitrag nach R. G. vom 24.8.1960, Nr. 12.

Nach dem Gutachten des Landesbauamtes wurde dieser Betrag auf Lire 38.019.000 als bezuschussbare Auslage herabgesetzt.

Der Gemeindeverband reduzierte daraufhin den eigenen Vorschlag auf diesen Betrag, von dem Lire 11.483.000 auf den Grundankauf und diesbezügliche Kauftaxen fallen und Lire 26.536.000 auf die Erschliessung. Auf diese Ausgabe wurde mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses Nr. 60 vom 5.10.1962 auf Grund eines diesbezüglichen Beschlusses des L. A. Nr. 1968 vom 20.9.1962 der Gemeinde Laas ein 60%ger Beitrag gewährt.

Mit Kaufvertrag vom 25.10.1962 hat die Gemeinde den Grund erworben. Was den Erdaushub betraf, beschloss die Gemeinde, diesen an die interessierte Firma zu vergeben, die sich zu diesem Zwecke im Frühjahr 1963 konstituierte (Firmenregister der Handelskammer Bozen Nr. 56555 unter den Namen MAFAG des Willi Pfeifer).

Unter Vorlage der erforderlichen Dokumente wurde der Gemeinde mit Dekret des Präsidenten des L. A. Nr. 15 vom 17.1.1963 und Nr. 27 vom 17.9.1963 der Beitrag von Lire 6.889.800 für den Grundankauf und Lire 10.103.105 für das erste Baulos, welches mit Gutachten vom 17.7.1963 vom

Bauamt des L. A. genehmigt wurde, ausgezahlt. Das Gutachten über das 2. Baulos ist noch in Ausarbeitung, d.h. es ist gestern ausgearbeitet auf meinem Schreibtisch gelandet.

Die Gemeinde hatte den Grundeigentümern Lire 10.732.000; also 600 Lire pro qm bezahlt und Lire 751.000 an Übertragungsgebühren und Nebenauslagen.

Am 3.8.1963 zahlte die Gemeinde an die Firma MAFAG für die Erschliessungsarbeiten Lire 9.832.422 und am 23.9.1963 weitere Lire 5.018.340, d.i. 60% der Gesamtspesen, d.h. den vereinnahmten Betrag für das erste Baulos (abzüglich der IGE) und den entsprechenden Beitrag für das zweite Baulos, der noch von der Region zu vereinnahmen ist.

Am 8.1.1963 unterzeichnete die Gemeinde die Vinkulierungskonvention für Industriezwecke des Grundes und auf Grund des Beschlusses vom 2.9.1963 verkaufte sie den systemisierten Grund an die Fa. MAFAG in der Person des Herrn Pfeifer zum Preise von Lire 140 pro qm, d.h. für insgesamt Lire 2.504.040, welcher Betrag von Herrn Pfeifer der Gemeinde ausgezahlt wurde. Von den 600 Lire pro qm also stammen Lire 360, d.i. 60%, vom R. G. vom 24.8.1960 Nr. 12, Lire 140 vom Industriellen und Lire 100 von der Gemeinde.

Ausserdem übernahm die Gemeinde die Projektierungsspesen für die Erschliessung und die Anschlüsse, wofür sie im Mai 1963 an den Gemeindeverband 707.000 Lire bezahlte.

Summa summarum hat die Gemeinde Lire 2.089.160 für den Grund und Lire 707.000 für das Erschliessungsprojekt aus eigenen Mitteln getragen, während sie praktisch den von der Region für die Erschliessung erhaltenen Beitrag in Höhe von 60% an die Firma weiterleitete, weil diese die Arbeiten in Eigenregie ausgeführt hat.

Der Teil des Beitrages, der von der Region noch nicht liquidiert ist, wurde inzwischen durch einen Kredit des Wassereinzugsgebietes gedeckt.

Es scheint, dass auf Grund eines Katasterfehlers noch ein Betrag von Lire 130.000 zu zahlen bleibt: der Grund ist effektiv etwas grösser als die Katasterdaten aufweisen.

Die Verpflichtung der Firma in Bezug auf die Anstellung der lokalen Arbeitskraft sind in den Artikeln 6 und 11 des Kaufvertrages niedergelegt. Diese lauten:

Art. 6: „Der Käufer verpflichtet sich, vorwiegend in der Gemeinde Laas ansässige Arbeitskraft aufzunehmen und anzustellen, sofern sie die nötige Qualifizierung hat.“

Art. 11: „Der Käufer muss innerhalb 3 Jahren ab Abschluss dieses Kaufvertrages die Erstellung

des Betriebes abgeschlossen haben, unter Zugrundelegung einer Aufnahmefähigkeit von mindestens 80 Arbeitern.“

Nach mehrfach gemachten Äusserungen des Unternehmers bedeutet dies auf keinen Fall einen Grössenlimit für den erstehenden Betrieb, wohl aber ein Minimum, das eher überschritten werden wird.

Der Art. 8 des vorgenannten Vertrages jedoch sieht die Haltung der Gemeinde gegenüber der Firma vor; er lautet:

„Die Gemeinde Laas erachtet hiermit die Notwendigkeit eines weiteren Ansatzes von Industriebetrieben innerhalb des Gemeindegebietes als erschöpft, weshalb sie sich verpflichtet, keine weiteren Errichtungen von Industriezonen vorzunehmen oder zu fördern.“

Nachdem im Laufe der Erschliessungsarbeiten starke Wasseradern angezapft wurden, die früher einen anderen Verlauf nahmen, musste die Firma starke Mehrauslagen auf sich nehmen.

Auf Grund dieses Sachverhaltes hat der Projektant im Dezember 1963 der Gemeinde ein Zusatzprojekt vorgelegt, welches im Jänner ds. J. dem Gemeinderat Laas vorgelegt wurde, der es rein theoretisch genehmigte, um es wie üblich zwecks Überprüfung der Provinz vorzulegen. Die Techniker der Provinz haben es in den letzten Tagen überprüft und das Gutachten vor ein paar Tagen vorgelegt. Es steht nun dem Landesausschusse zu, darüber zu befinden, ob wir der Gemeinde Laas für diese Mehrkosten, die die Firma MAFAG zu tragen hat, einen weiteren Beitrag gewähren werden. Diese Entscheidung ist bis heute noch nicht gefallen.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Quale sarà l'ammontare delle spese per il progetto suppletivo?

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Non lo so a memoria, ma saranno circa 15 milioni di Lire.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta perchè mi sono state date quelle informazioni che chiedevo. Pregherei l'Assessore di rilasciarmi una copia di questa sua dichiarazione perchè io me la possa studiare.

Mi pare che siano confermate le notizie che erano state date dalla stampa a suo tempo. E in base a questo, soprattutto dopo che interverrà una decisione dell'Amministrazione provinciale per questo supplemento di spesa, si potrà formulare un giudizio complessivo sulla operazione. Io ren-

do attenta la Giunta provinciale ad accettare questo supplemento di spesa, perchè l'ente pubblico ha il dovere di creare incentivi per l'industrializzazione come per promuovere attività economiche in generale entro certi limiti. Ma oltre certi limiti non si può consentire. Industrializzare ad ogni costo non va bene. Bisogna che insieme all'iniziativa privata ci sia anche l'aiuto dell'ente pubblico in certi casi, ma non oltre. Scusi, Assessore Fioreschy, converrà con me che se si dovesse industrializzare in base a questi costi, l'industrializzazione del Trentino-Alto Adige verrebbe a costare molto di più di quanto non venga a costare.

Ora, noi ci troviamo dinanzi ad una strana operazione industriale, strana anche per chi è stato vicino all'imprenditore. Si è constatato che non c'è molto da attendere da questa industria e soprattutto si è notato il carattere prevalentemente ed esclusivamente speculativo dell'operazione. Uno impiega un certo capitale ed esige un corrispettivo piuttosto pinguo da parte dell'ente pubblico; nel giro di pochi anni intende ammortizzare l'impianto costruito e poi, se andrà bene va bene, altrimenti, finiti questi anni egli sarà rientrato in possesso delle spese fatte al riguardo e potrà andarsene tranquillamente anche altrove.

Questo ragionamento puramente speculativo lo può fare uno che si trova in presenza di un ente pubblico — Comune, Province e Regione — che va oltre certi limiti nell'apprestare incentivi a favore di questo insediamento industriale.

Quindi, come dico, studierò attentamente questa risposta, studierò i dati, e aspetterò la decisione dell'Amministrazione provinciale. La pregherei di tenermi informato, signor Assessore, dopo che sarà intervenuta questa decisione, per dar seguito a questa richiesta di informazione. Non chiedo di essere informato in seduta pubblica; basterà che mi informi in via anche personale, per vedere se in tutta questa operazione l'ente pubblico ha fatto veramente il suo dovere o se non si sia trasceso, se non si sia andati oltre certi limiti oltre i quali non si può andare neanche con la politica degli incentivi. Industrializzare ad ogni costo non va bene quando addirittura l'intervento dell'ente pubblico supera questi limiti e fa diventare poco economica l'operazione. Le esigenze del Comune di Lasa le conosciamo a questo riguardo, ma si deve comprendere che è denaro pubblico che in fin dei conti o attraverso il Comune o attraverso la Regione o la Provincia viene speso a questo riguardo. Per ora credo che rimanga confermato un primo giudizio, per quanto sommario, cioè che a Lasa si è andati oltre questi limiti, e questo non può non preoccuparci e non può non renderci at-

tenti dinanzi a queste operazioni. Se per ogni industria che si impegna ad occupare ottanta operai, l'ente pubblico è costretto ad un esborso di tanti milioni, allora io mi chiedo che cosa ne sarà del futuro industriale del Trentino-Alto Adige; me lo chiedo veramente!

Comunque, per ora mi accontento della risposta datami dall'Assessore Fioreschy e mi dichiaro soddisfatto. Ritournerò in futuro nel merito dell'operazione, sia in sede regionale — dato che anche la Regione è interessata —, sia in sede provinciale.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 26, presentata dal consigliere Nardin in data 9 gennaio 1964:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere i motivi che inducono l'Amministrazione a mantenere nell'incarico di segretario dell'O.N.M.I. di Bolzano il Senatore dott. Candido Rosati.

E' noto che per legge la Provincia deve mettere a disposizione dell'O.N.M.I. il personale amministrativo necessario. Il senatore Rosati, sino al giorno della sua elezione a senatore, figurava quale insegnante statale comandato presso l'O.N.M.I. In seguito alla sua entrata in Senato egli è stato posto d'ufficio in aspettativa da parte dell'Amministrazione statale. Di conseguenza egli deve cessare da ogni funzione presso l'O.N.M.I.»

Vuole illustrarla, consigliere Nardin?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): No.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Magnago per la risposta.

MAGNAGO (Präsident L. A. - S. V. P.): Was die Position des Sekretärs des Hilfswerkes für Mutter und Kind, Provinzialverband Bozen, betrifft, hat der Landesausschuss immer den Standpunkt vertreten, dass es nunmehr notwendig sei, zwischen Provinz und Provinzialverband des Hilfswerkes für Mutter und Kind, gemäss Art. 8 des E. T. vom 24.12.1934, Nr. 2316, wieder normale Verhältnisse herzustellen, in dem Sinne, dass die Geschäftsabbarung des Verbandes des Hilfswerkes für Mutter und Kind dem Sekretär des Landesausschusses anvertraut wird. In diesem Sinne hat die Landesverwaltung auch energisch bei der Zentralstelle des Hilfswerkes für Mutter und Kind in Rom interveniert. Dieser Antrag wurde von der Zentralstelle des Hilfswerkes für Mutter und Kind auch angenommen, welche somit die Zweckmässigkeit einer Regelung der Position des Sekretärs des Provinzialverbandes Bozen im Sinne des obenerwähnten Ge-

setzes erkannt hat. Der Landesausschuss hat bereits das Weitere veranlasst.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Mi dichiaro soddisfatto della risposta. Sono un po' dubbioso circa il fatto che l'Amministrazione provinciale abbia sempre sostenuto il punto di vista e la necessità di far ormai rientrare nella normalità i rapporti tra la Provincia e la federazione provinciale O.N.M.I. per quanto riguarda il segretario. Sarei lieto se un giorno il dott. Magnago, in via personale, mi producesse la documentazione relativa, perchè di questa storia dell'O.N.M.I. è dal 1952 che mi interessa. In genere avete sempre risposto con i vostri silenzi. Sarò lieto di essere smentito dinanzi alla documentazione.

L'O.N.M.I. è in una situazione anormale, perchè il Presidente dell'O.N.M.I. dovrebbe essere il Presidente della Provincia. La storia dei commissari è soltanto un prodotto della vostra politica.

BERTORELLE (D. C.): Non c'è solo nella nostra, ma anche in altre 57 Provincie!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Bene, quindi è un prodotto della vostra politica! Non volete mica fermare la politica democristiana a Salorno! Non ve lo consentirebbe neanche il nostro amico Benedikter, il quale si sposta molto più in giù. All'O.N.M.I. la situazione è comunque anormale, e questa situazione è particolarmente anormale a Bolzano, perchè il commissario è uno nominato da Roma anche se è casualmente Assessore provinciale. Il Presidente della Provincia dovrebbe essere il Presidente dell'O.N.M.I. Poi, il segretario dell'O.N.M.I. è il senatore Rosati per il quale qui si sono fatte delle cose nel corso di questi anni passati che non hanno precedenti. Ricorderà l'ing. Pupp, quando era Presidente della Giunta provinciale, quante capriole avete tentato per immetterlo nei ruoli, inventando le norme di legge e tante altre cose. Abbiamo sempre cercato di sventare questa palese anormalità, tenendola fuori dai limiti più evidenti. Ora, è strano che vi siate accorti così in ritardo della anormalità in cui si trovava in proposito la segreteria. E questo è un caso tipico di sottogoverno. Che cosa è diventata l'O.N.M.I.? E' diventata l'ufficio del senatore Rosati. Per la sua funzione di parlamentare si è servito... Non dica di no, Assessore Ziller, non mi provochi! La prego di non provocarmi! Io e il comm. Ziller ormai ci intendiamo; l'Assessore Ziller ha una mimica che dovrebbe essere studiata dal nostro amico Piccoli. Io capisco bene ormai

che cosa intende Ziller ed è anche umano che sia così. Uno è segretario dell'O.N.M.I. ed è senatore; è evidente che vada lì e si serva dell'ufficio per la sua attività parlamentare. Non è con questo che si distrugge l'Italia, sia ben chiaro. Non è che voglia scandalizzarmi, però bisogna ammettere obiettivamente che la situazione è da tempo anormale, sia anche per quanto riguarda la corresponsione di indennità speciali da parte dell'O.N.M.I. ad integrazione di certe spettanze, sia proprio per la incompatibilità data già in due occasioni, cioè nella passata e nella presente legislatura. Comunque, vi siete accorti della questione dopo che abbiamo presentato questa interrogazione. Ho piacere che finalmente la presidenza dell'O.N.M.I. a Roma si sia arresa all'evidenza e che si stia per normalizzare la situazione a questo riguardo. Spero però che non sia il segretario della Provincia a dover fare il segretario dell'O.N.M.I., ma che sia un funzionario sotto le sue dipendenze, perchè altrimenti qui si crea un accentramento di tali funzioni in base alle quali potrebbe nascere anche qualche disfunzione. Comunque, mi dichiaro soddisfatto. Speriamo che questo serva un po' di insegnamento anche per portare su un piano di maggiore normalizzazione tutta la situazione dell'O.N.M.I.

PRESIDENTE: L'interrogazione n. 27 del consigliere Mitolo, il quale non è presente, decade.

Interpellanza n. 28, presentata dal consigliere Nardin in data 1 febbraio 1964:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere:

1) quali decisioni abbia assunto sinora la Giunta provinciale in ordine alla formazione del piano regolatore di Merano;

2) quali decisioni in ordine alla formazione di un piano regolatore intercomunale riguardante più Comuni della zona di Merano;

3) se le iniziative recentemente intraprese dall'Assessore Benedikter siano state concordate o meno in seno alla Giunta provinciale;

4) sommariamente il contenuto del progetto di piano regolatore elaborato da tecnici ed esperti della Provincia per Merano e per alcuni Comuni della zona, discusso recentemente con i rappresentanti dell'Amministrazione civica meranese;

5) quali le previsioni contenute in modo specifico in detto piano per lo sviluppo dell'edilizia popolare, dell'edilizia residenziale, per l'ubicazione di zone industriali e artigianali nella città di Merano e nei Comuni considerati dal citato progetto;

6) quali le spese effettuate e previste dall'Amministrazione provinciale ed eventualmente da al-

tre amministrazioni comunali in relazione a detta progettazione urbanistica ».

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Per illustrarla avrei bisogno di un po' di tempo; i dieci minuti che ancora rimangono non mi bastano. Chiederei lo spostamento della trattazione di questa interrogazione alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Va bene, la trattazione dell'interpellanza n. 28 è rinviata.

Interpellanza n. 29, presentata dal consigliere Nardin in data 7 febbraio 1964:

« Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere gli intendimenti della Giunta in relazione al comportamento della Giunta comunale di Bressanone che da sette anni non sottopone al Consiglio comunale i conti consuntivi dell'Amministrazione comunale.

Questo caso di autentico malcostume amministrativo è reso ancora più grave dalla mancata presentazione al Consiglio comunale, da vari anni a questa parte, dei conti consuntivi dell'Azienda elettrica municipale, dell'Ospedale e della Casa di Cura di Bressanone.

Inoltre, le norme relative al servizio di tesoreria da molto tempo non sarebbero compiutamente osservate da parte della Giunta comunale.

Il sottoscritto chiede di conoscere le ragioni che hanno sinora indotto la Giunta provinciale a non intervenire energicamente nei confronti della Giunta comunale di Bressanone in presenza di tali gravi fatti, di così palesi e persistenti violazioni delle leggi vigenti, del fatto che al Consiglio comunale, unico organo locale competente, siano stati impediti di fatto per tanti anni l'esame delle spese effettuate dal Sindaco e dalla Giunta comunale e ai cittadini di Bressanone, come prevede la legge, la possibilità e il diritto di prendere visione dei predetti conti consuntivi ».

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Chiederei anche per questa interpellanza il rinvio alla prossima seduta. Dr. Magnago, ci sono dieci minuti; se mi metto a parlare del Comune di Bressanone non finisco più...!

PRESIDENTE: Interrogazione n. 30, presentata dal consigliere Avancini in data 10 febbraio 1964:

« Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta e l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali sono gli intendimenti della Giunta provincia-

le in merito al problema del trasporto dei ragazzi che frequentano la scuola media di Fondo, appartenenti ai Comuni di Senale e San Felice in Val di Non.

Chiede inoltre di sapere se corrisponde a verità che la Giunta provinciale non consente ai predetti Comuni di far parte del Consorzio scolastico di Fondo e conseguentemente come si intende garantire agli aventi diritto la possibilità di frequentare la scuola media obbligatoria in provincia di Bolzano ».

Vuole illustrarla, consigliere? No.

ZELGER (S. V. P.): Zur Anfrage des Herrn L. Abg. Cav. Avancini darf folgendes aufklärend festgestellt werden. Auf Grund verschiedener Weisungen des Unterrichtsministeriums, z.B. jener vom 27.4.1960, 11.1.1963 Nr. 600 und 16.4.1963 Nr. 4090, sind die Schulämter mit der Vorbereitung und Durchführung der Schülerbeförderung beauftragt worden. Der Art. 9 des Gesetzes Nr. 1895 vom 31.12.1962 sieht vor, dass die Schulpatronate ermächtigt sind, Schülertransporte zu organisieren.

Die Mittel für diese Schülertransporte werden den Schulämtern jeweils vom Unterrichtsministerium auf Grund eingereicherter Kostenvoranschläge zur Verfügung gestellt. Die Organisation dieser Transporte, bzw. die Gewährung von Beiträgen für die Fahrtspesen haben durch das Schulamt, in Zusammenarbeit mit den Schulpatronaten, zu erfolgen.

Der Landesausschuss hat in diesen Belangen an und für sich keine Zuständigkeit; da es sich um ein Aufgabengebiet des Schulamtes handelt, hat der Landesausschuss auch nicht die Möglichkeit, Weisungen zu erteilen, da das Schulamt ja nicht vom Landesausschuss abhängig ist.

Der Landesausschuss hat lediglich, da die vom Staate zur Verfügung gestellten Mittel nicht ausreichend sind, dem Schulamte für diese Dienste einen Betrag von 17 Millionen Lire für das Schuljahr 1963-64 zur Verfügung gestellt.

Es ist das Bestreben des Landesausschusses, beim Schulamte vorstellig zu werden — und er hat es inzwischen auch getan —, damit auch in den Gemeinden St. Felix und Unser Frau im Walde der Schülertransport in einer Weise geregelt wird, dass er zufriedenstellend ist.

Zur zweiten Frage muss festgestellt werden, dass nicht der Landesausschuss, sondern die Gemeinden selbst die Errichtung eines Schulkonsortium beschliessen müssen. Diesbezügliche Beschlüsse wurden jedoch nicht vorgelegt. Erst wenn diese Beschlüsse vorliegen, kann das Gemeindeaufsichtsamt, und nicht das Assessorat für öffentlichen Un-

terricht und Kultur, die vom Gesetze vorgesehene Überprüfung vornehmen.

Den Gemeinden wurde die Bildung eines Konsortiums mit Fondo nicht verboten; es wurden lediglich die Unzulänglichkeiten einer solchen Lösung aufgezeigt, weil damit, zumindest was die deutsche Volksgruppe anbelangt, beim Besuch der Mittelschule in Fondo nicht die Gewähr des Unterrichtes in der Muttersprache gegeben wäre.

AVANCINI (P. S. D. I.): Per quanto riguarda la prima parte, io mi dichiaro soddisfatto della risposta in quanto l'Assessore ha assicurato che la Giunta provinciale è intervenuta affinché una situazione di grave disagio venisse superata. L'intervento della Giunta provinciale però, posso dire, non ha sortito lo scopo voluto, perchè lo stato di disagio permane ancora. Non è difficile verso sera, verso le ore 16 o 17, notare i ragazzi di San Felice e di Senale che ritornano a casa da scuola a piedi. Ora, si tratta di tre ore di strada per andare a Senale e di due ore per andare a San Felice, quindi non si tratta di uno scherzo. Durante l'inverno qualche autista ha avuto occasione di caricare sulla propria macchina questi ragazzini che ritornavano a piedi, dopo le lezioni, dalla scuola di Fondo, perchè il servizio automobilistico, il servizio di trasporto non ha funzionato. Soltanto per l'andata, cioè per il trasporto da San Felice e da Senale a Fondo c'è il servizio di corriera di cui i ragazzi possono usufruire. Ma, ripeto, per il ritorno si verificano situazioni di questo tipo: i ragazzi di 1^a, 2^a o 3^a classe media devono compiere i quindici chilometri di percorso a piedi; qualche volta

lo devono compiere a piedi in mezzo alla neve, anche sotto la pioggia.

Per quanto riguarda la questione del consorzio, io comprendo che è implicata qui anche una ragione politica. D'altra parte però credo che la Giunta provinciale di Bolzano si debba preoccupare di questa situazione e debba fare in maniera che questo stato di cose venga risolto, perchè effettivamente così non può andare avanti. Questi ragazzi devono avere la possibilità di frequentare una scuola comoda oppure la Giunta provinciale dovrà provvedere a fare in modo che questi possano frequentare la scuola media di lingua tedesca a Lana o a Merano. E' necessario, secondo me, a questo proposito prendere una decisione, o invitando i Comuni a fare le delibere per consorziarsi col Comune di Fondo (questa sarebbe la cosa più semplice), o cercando delle risoluzioni in altre maniere che adesso io qui non so prospettare. Ma la Giunta deve esaminare questo problema per non lasciare quelle popolazioni che l'Assessore Zelger e certamente tutta la Giunta sa in quali condizioni di disagio devono ancora vivere, perchè sono lontane dal consorzio umano. Queste sono abbandonate da una parte e abbandonate dall'altra. Io credo che la Giunta provinciale di Bolzano debba assolutamente prendere in esame questa situazione, che è una cosa seria, anche se si tratta di un piccolo gruppo di popolazione, e debba cercare di risolvere questo problema.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Il Consiglio è riconvocato a venerdì, 20 marzo, alle ore 9.30.

ORE 13 UHR.